



**CARREFOUR PARCO TICINO
LOMBARDIA**

STRUMENTI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

**ESEMPIO DI APPLICAZIONE DEL
REGOLAMENTO CEE 2078/92**



STRUMENTI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE
ESEMPIO DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CEE 2078/92

A cura di:

Claudio De Paola *

Michele Bove **

Federico Giovanazzi ***

Con la collaborazione di:

Nadia Ghilardi **

Marco Primavesi **

Donatella Panigada

* Carrefour Parco Ticino - Responsabile

** Carrefour Parco Ticino - Assistente Tecnico

*** Regione Lombardia - Settore Agricoltura e Foreste - Servizio
Informazione Socio-Economico in Agricoltura



Carrefour Parco Ticino

via Isonzo 1

Fraz. Pontevecchio

20013 Magenta MI

tel. 02/97210221

fax 02/9791377

Commissione Europea

Direzione Generale X

Informazione, comunicazione,

cultura, audiovisivo

Bruxelles

PRESENTAZIONE

Nel Parco del Ticino l'agricoltura assume un ruolo di primaria importanza. Circa due terzi del territorio di competenza sono destinati all'attività agricola.

Attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento sono stati identificati i primi strumenti per uno sviluppo del comparto agricolo nel rispetto delle diverse realtà ambientali.

I recenti orientamenti della Politica agricola Comunitaria hanno confermato il ruolo dell'agricoltura a sostegno della tutela dell'ambiente e del mantenimento o del miglioramento del paesaggio agrario.

Con l'istituzione del Carrefour da parte della Commissione Europea, avvenuta nel 1994, gli agricoltori del Parco hanno a disposizione un polo di informazione ed assistenza diretta sulle diverse tematiche di loro interesse.

Le potenzialità e le risorse che questa rete ha in sé sono messe a disposizione dell'intero territorio regionale, anche attraverso sportelli periferici quale quello aperto presso l'Assessorato Agricoltura della Provincia di Brescia.

Con questo volume si intende quindi confermare il nostro contributo alla divulgazione di un concetto di agricoltura redditizia e compatibile con il mantenimento delle risorse ambientali, in applicazione di uno tra i più importanti strumenti comunitari.

Il Presidente
Parco Ticino

Luciano Saino

Il Delegato all'Agricoltura
e al Carrefour

Ermanno Colombo

I CARREFOURS RURALI

La Commissione Europea, per far fronte alla necessita' di informazione e partecipazione del mondo rurale in merito a temi comunitari, ha istituito i Carrefours, centri di informazione e animazione rurale.

Questi sportelli sono organizzati in una rete europea ed hanno il compito di far affluire l'informazione verso le collettivita' rurali (a livello regionale) e di attuare quel fenomeno che, in gergo, viene definito feed back, cioe' il ritorno informativo a Bruxelles.

Attualmente sono operanti in Europa circa 80 Carrefours di cui 12 in Italia. Attraverso il supporto prestato dalla Direzione Generale X della Commissione Europea questi centri offrono i seguenti servizi:

- risposta a singole richieste d'informazione mediante il ricorso alle banche dati della CE a reti d'informazione locali o all'unita' di sostegno operante in seno alla Commissione;
- sensibilizzazione alle nuove politiche e programmi comunitari mediante la diffusione di opuscoli, resoconti e bollettini informativi;
- accesso ai risultati di esperienze e di progetti realizzati in altre zone rurali della Comunita'.

I Carrefours non hanno una struttura giuridica propria ma si inseriscono nell'ambito di istituzioni esistenti. Queste ultime devono possedere:

- una vasta esperienza in materia di assistenza e consulenza alle collettivita' rurali della regione;
- una buona conoscenza delle politiche comunitarie;
- stretti contatti con le altre organizzazioni che operano nel settore rurale;
- rapporti consolidati con le amministrazioni nazionali e regionali e con le reti di sviluppo rurale.

Quest'ultima voce e' particolarmente importante in quanto l'informazione al cittadino deve essere completata con le modalita' di applicazione delle varie norme comunitarie nei diversi stati membri e nelle diverse regioni.

In alcuni casi i progetti informativi sono attuati su scala nazionale. Ne e' un esempio il Servizio Europhone attivato dai Carrefours operanti in Italia. Riguarda le novita', le norme, i bandi, i principali appuntamenti delle istituzioni europee.

Attraverso un servizio audiotel l'utente, componendo il numero 166 662 910, accede ad Europhone; dopo aver scelto ed ascoltato i messaggi di suo interesse puo' richiedere l'invio di documentazione.

Un altro importante servizio reso dalla rete dei Carrefours e' la ricerca di partners. Sempre piu' frequentemente per l'accesso ai bandi comunitari, viene richiesta la transnazionalita' di progetti. La singola impresa o l'istituzione che non dispone di contatti in altre nazioni europee puo'

rivolgersi ai Carrefours che, sempre attraverso il meccanismo di rete, reperiscono i partners necessari.

Sulla base delle linee guida della DG X ogni Carrefour organizza la propria attivita' anche tenendo conto delle peculiarita' della struttura ospite e delle opportunita' comunitarie disponibili per il territorio di propria competenza.

Claudio Guida

Commissione Europea DG X
Responsabile dell'Unita'
Centri e Reti di Informazione

Indice

-	Politica Agricola Comunitaria e misure di accompagnamento	pag. 11
-	Il programma agroambientale regionale: prime valutazioni	pag. 13
-	L'esempio applicativo nel Parco del Ticino	pag. 17
	Il territorio considerato	
	Descrizione dell'azione	
-	La funzione produttiva e l'importanza per l'ambiente ed il paesaggio	pag. 21
	L'Agroecosistema:	
	Siepi e filari	
	Marcite e prati permanenti	
-	Prospettive	pag. 27
	<i>Tabelle riepilogative</i>	<i>pag. 28</i>
	Tavole riepilogative	pag. 31
	Cartografia	pag. 40

POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA E MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

" Ci serve una politica di sviluppo rurale piu' incisiva. Oltre alla ricca varieta' delle nostre zone rurali, e' in pericolo l'equilibrio interno della Comunita', minacciata dal continuo calo dell'occupazione agricola, dal crescente divario tra i servizi offerti ai cittadini e alle societa' nelle citta' e nelle campagne, dall'esodo dei giovani e dai danni provocati all'ambiente". Questa frase, pronunciata da Jacques Delors, in un discorso al Parlamento europeo il 12 febbraio 1992, esprimeva il sintomo della necessita' di aggiornamento della Politica Agricola Comunitaria. Per molto tempo essa ha rappresentato un cardine nello sviluppo. Fin dal momento della sua istituzione infatti, la Comunita' si e' impegnata a garantire l'approvvigionamento di derrate alimentari ai cittadini e ad assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola. Gli obiettivi perseguiti sono stati quindi:

- accrescere la produttivita' dell'agricoltura
- permettere un livello di vita equo alla popolazione rurale
- stabilizzare i mercati
- garantire la sicurezza degli approvvigionamenti
- garantire prezzi ragionevoli per i consumatori

Nel maggio 1992 il Consiglio dei Ministri ha deciso la riforma della PAC, con l'intento di ridurre le eccedenze, rallentare l'esodo dalle campagne e favorire la tutela dell'ambiente. Attraverso un sistema di aiuti diretti agli agricoltori che ne hanno maggiore bisogno e attraverso prezzi piu' razionali e competitivi, viene scoraggiata la produzione intensiva. E' importante far notare che, nel 1994, l'agricoltura ha assorbito il 49,3% degli impegni finanziari dell'Unione Europea (37,5 milioni di ECU). (Tavola n. 1)

Un ruolo sempre maggiore negli investimenti e' stato attribuito agli obiettivi di estensivizzazione delle produzioni e di integrazione tra lo sviluppo produttivo e la tutela dell'ambiente. Particolare attenzione meritano due regolamenti comunitari, il Reg. CEE 2078/92 e il Reg. CEE 2080/92, che appartengono alle cosiddette "misure di accompagnamento della PAC".

Entrambi si pongono l'obiettivo di ridurre la produzione con il riequilibrio del contesto ambientale. Specificatamente il Reg. CEE 2078/92, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, ha le seguenti finalita':

a) promuovere l'impiego di metodi di produzione agricola che riducano gli effetti inquinanti dell'agricoltura, contribuendo nel contempo, mediante una riduzione della produzione, ad un migliore equilibrio dei mercati;

- b) promuovere l'estensivizzazione, favorevole all'ambiente, delle produzioni vegetali e dell'allevamento bovino e ovino, compresa la riconversione dei seminativi in pascoli estensivi;
- c) promuovere forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, dello spazio naturale, del paesaggio, delle risorse naturali, del suolo nonché della diversità genetica;
- d) incentivare la cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati nelle zone in cui essa si dimostri necessaria per ragioni ecologiche o per il sussistere di rischi naturali o d'incendio e prevenire in tal modo i pericoli connessi allo spopolamento delle regioni agricole;
- e) incoraggiare un ritiro di lunga durata dei seminativi per scopi di carattere ambientale;
- f) incoraggiare la gestione dei terreni per l'accesso del pubblico e le attività ricreative;
- g) promuovere la sensibilizzazione e la formazione degli agricoltori a metodi di produzione agricola compatibile con le esigenze della tutela ambientale e con la cura dello spazio naturale.

Il reg. CEE 2080/92, che ha istituito un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo, ha invece le seguenti finalità:

- a) un'utilizzazione alternativa delle terre agricole mediante l'imboschimento;
- b) uno sviluppo delle attività forestali nelle aziende agricole.

Anche in campo agricolo quindi si cerca di affermare il concetto di "sviluppo sostenibile" che, secondo una delle interpretazioni più accreditate, consiste nella razionalizzazione tra produzione e tutela delle risorse ambientali.

Quest'ultimo concetto è di sicuro interesse dal punto di vista culturale. È necessario però che il tessuto imprenditoriale sia messo nelle condizioni di concorrere all'identificazione degli obiettivi sul campo e di sfruttare le rilevanti opportunità tecniche ed economiche messe a disposizione.

IL PROGRAMMA AGROAMBIENTALE REGIONALE: PRIME VALUTAZIONI

I temi connessi con la gestione del territorio sono ormai da tempo divenuti oggetto di riflessione e di dibattito che coinvolge l'intera collettività. L'affermarsi di un elevato livello di attenzione su questi problemi ha spinto le istituzioni a prendere diverse iniziative a carattere legislativo (ad esempio i piani paesistici previsti dalla legge n. 431 del 1985, l'introduzione della valutazione d'impatto ambientale, la legge quadro sulle aree protette, la delimitazione di parchi e riserve naturali della l.r. 86/83, ecc.) con l'intento sia di delimitare porzioni di territorio da proteggere sia di definire strumenti idonei a comporre i diversi interessi in gioco.

Sulla difficoltà di coniugare le esigenze delle attività produttive con le esigenze di tutela e di fruizione delle risorse ambientali, ed in particolare sul rapporto tra agricoltura ed ambiente, è intervenuta in modo specifico l'Unione Europea (U.E.) che, fin dalla fine degli anni settanta, si è posta il problema di definire normative che consentissero di raggiungere l'obiettivo primario di ridurre le produzioni eccedentarie salvaguardando contemporaneamente le risorse naturali.

In tal senso nel reg. (CEE) n.797 del 1985 sono stati per la prima volta previsti incentivi economici per l'applicazione di pratiche agricole ecocompatibili. In particolare il titolo VII che si chiamava "Aiuti nelle zone sensibili sotto il profilo della protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché della conservazione dello spazio naturale e del paesaggio" è stato applicato in Lombardia all'inizio degli anni novanta. In fase programmatica si ritenne opportuno limitare ai parchi ed alle riserve naturali l'applicazione del regolamento, in quanto questi ambiti erano di fatto già stati riconosciuti come "aree sensibili" dalla Regione con la legge n. 86/83 che istituiva i parchi e le riserve naturali regionali.

Il successivo e decisivo passo compiuto dalla U.E. nel perseguimento di questa politica ad indirizzo ambientale è avvenuto nel 1992 con l'emanazione del reg. (CEE) n.2078 nell'ambito delle misure di accompagnamento della riforma della P.A.C. Il regolamento, che si applica su tutto il territorio regionale, ha tre obiettivi principali che si possono sintetizzare in salvaguardia dell'ambiente, riduzione delle produzioni agricole eccedentarie e garanzia di un reddito adeguato per gli agricoltori.

Per raggiungerli l'imprenditore agricolo è incentivato a:

- ridurre gli effetti inquinanti dell'agricoltura contribuendo nel contempo alla riduzione delle produzioni;
- promuovere l'estensivizzazione delle produzioni vegetali e dell'allevamento bovino, nonché la riconversione dei seminativi in pascoli e prati permanenti;
- promuovere forme di conduzione dei terreni compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente, delle risorse naturali e del suolo;
- incentivare la cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati;
- incoraggiare il ritiro di lunga durata dei seminativi.

In sostanza sono contemplati sia interventi che riguardano direttamente l'attività agricola ed il modo con cui l'impresa si organizza (riduzioni e conversioni delle produzioni, miglioramento della qualità dei prodotti, riduzione dei costi di produzione, ecc.), sia interventi di conservazione dell'ambiente e del paesaggio naturale e rurale.

Per la Regione quindi si presentava il problema di tradurre nella agricoltura lombarda le linee di politica comunitaria, di indirizzare cioè verso una produzione integrata un sistema agricolo molto variegato, che presenta situazioni iperproduttive a fianco di realtà marginali, tenendo infine conto anche del formarsi di una coscienza diffusa dei problemi dell'ambiente.

Muovendosi da queste considerazioni e dai contenuti di alcuni documenti di lavoro realizzati dalla Commissione delle Comunità Europee e dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, nel 1993 è stato scritto il programma agroambientale attuativo del reg. CEE 2078/92, approvato dalla U.E. nel giugno 1994.

Successivamente si è aperta la fase operativa, ormai giunta al termine del secondo anno, che ha evidenziato luci ed ombre del programma, ma soprattutto ha mostrato come le difficoltà di comunicazione e di diffusione delle informazioni possano incidere negativamente sul successo di una iniziativa. La raccolta di domande di adesione al Programma agroambientale ha avuto inizio con l'annata agraria 1994/95. Nel primo anno le domande di adesione raccolte hanno superato di poco il migliaio mentre quelle pagate sono state 764 con una spesa complessiva di 4,5 miliardi di lire. (Tabella 1)

Le misure più applicate sono state: la B (31% del totale), la D2 (22%), la A1 (18%) e la D2 (16%); le province più ricettive: Pavia, Mantova, Sondrio, Cremona e Brescia. (Tabella 2)

Passiamole ora brevemente in rassegna.

La misura A1, come evidenzia l'andamento delle adesioni, nel primo anno ha ottenuto poco successo. Ciò è dovuto in parte ad alcuni vincoli strutturali del programma ed in parte ad una sottovalutazione dell'entità dei contributi che almeno per le colture arboree sono di sicuro interesse. Tra i cosiddetti vincoli strutturali troviamo la concimazione azotata e la pochezza degli incentivi per le colture erbacee (il cui limite è fissato direttamente dal regolamento). Bisogna comunque considerare che il divieto di superare i 170 kg/ha di azoto, limitante soprattutto per il mais, deriva dalla direttiva comunitaria n.676/91, nota come "direttiva nitrati", e pertanto appare difficilmente modificabile.

Degli altri impegni previsti quello più controverso è stato certamente il disciplinare di produzione la cui effettiva ristrettezza, particolarmente accentuata per le colture arboree, soprattutto se confrontato con quelli approvati alle regioni limitrofe, ha determinato oltre ad un basso livello di adesione alla misura anche una diffusa scontentezza negli imprenditori agricoli per le molteplici difficoltà tecniche derivate. Infine le rotazioni che prevedono l'impostazione di piani colturali triennali o quadriennali a seconda che l'azienda sia cerealicola o zootecnica, sono apparse eccessivamente rigide in relazione alla necessità delle aziende di adeguarsi rapidamente alle

mutevoli condizioni della nuova PAC ed all'andamento del mercato dei prodotti.

Un discreto successo hanno invece ottenuto il mantenimento dei prati permanenti previsto dalla misura B e gli interventi di manutenzione di siepi e filari della D1. Se queste misure hanno avuto un successo limitato ancora peggio è andata per misure come la C (estensivizzazione delle produzioni bovine), la E (cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati in montagna) e la F (set-aside ventennale per scopi di rinaturalizzazione) che hanno dato esiti in alcuni casi sconfortanti. Se la misura C sconta il vizio d'origine di essere stata pensata dalla U.E. per una zootecnia estensiva con superfici foraggere molto estese, come quella praticata nel nord Europa, la misura E invece rappresentava il tentativo di dare un minimo di concretezza a quel ruolo di custode del territorio che, soprattutto in montagna dove il fenomeno dell'abbandono mette a rischio i fragili equilibri ambientali, si attribuisce all'agricoltore.

Vista la gamma di interventi possibili e considerata l'opportunità di svolgerli nel corso dei cinque anni d'impegno e l'ampio ventaglio di possibili beneficiari, la misura avrebbe meritato certamente una maggiore attenzione.

Per quanto riguarda la misura F, i risultati francamente deludenti del primo anno la inseriscono tra le occasioni sprecate. In effetti le possibilità di utilizzo di questa misura sono molteplici a partire dal tipo di terreno idoneo al ritiro ventennale; oltre ai terreni con caratteristiche ordinarie possono essere ritirati: terreni aziendali particolari in quanto posti a ridosso di fontanili, di parchi, di riserve naturali, di fiumi, di laghi e laghetti, ecc., terreni scarsamente produttivi a causa della natura del suolo stesso, con problemi di drenaggio, di ristagni oppure frequentemente inondabili, come ad esempio: terreni golenali, terreni con falda superficiale, torbosi, ecc.

Inoltre gli interventi di rinaturalizzazione sono piuttosto diversificati e prevedono la ricostituzione di ambienti umidi, la rinaturalizzazione a scopi faunistico-ambientali, la costituzione di fasce di rispetto in prossimità di ambienti di pregio, ecc. L'ultima, ma non meno importante, considerazione riguarda l'entità del premio per ettaro pari a circa 1.500.000 £/ha.

Nel secondo anno di applicazione 1995/96 sono state presentate oltre 3200 domande. La ripartizione tra le provincie vede una forte affluenza a Mantova (972 domande, oltre il 30% del totale), seguita da Brescia (16%), Pavia (13%) e Bergamo (10%).

Per quanto riguarda i pagamenti effettuati si può anticipare che le domande liquidate sono quasi 3000, cioè oltre il 90% di quelle presentate. Non sono purtroppo ancora disponibili i dati riferiti alla spesa complessivamente erogata ed alle superfici ed UBA interessate.

In ogni caso sono cresciute in modo sostanziale sia le domande presentate, triplicate rispetto al 1995, sia delle domande liquidate, addirittura quadruplicate. A titolo esemplificativo sono stati posti a confronto i dati di preventivo relativi alle richieste pervenute nel 1996 a Mantova (numero di beneficiari, superfici o UBA interessate, premi potenzialmente pagabili) con i medesimi dati di consuntivo del 1995. (Tabella 3)

Come si può osservare, pur senza modificare alcunché del programma agroambientale, si è verificato un incremento di adesioni, superfici e premi che ha riguardato tutte le misure; per alcune come la B e la E l'incremento è molto consistente, per altre come nel caso della D1 a Mantova è addirittura clamoroso.

Questi dati dimostrano, come poco sopra richiamato, che una delle cause principali della partenza stentata del regolamento è stata la diffusione insufficiente di informazioni corrette sulla reale portata degli impegni previsti che rendono misure come la B, la D1 e la E di sicuro interesse per gli agricoltori.

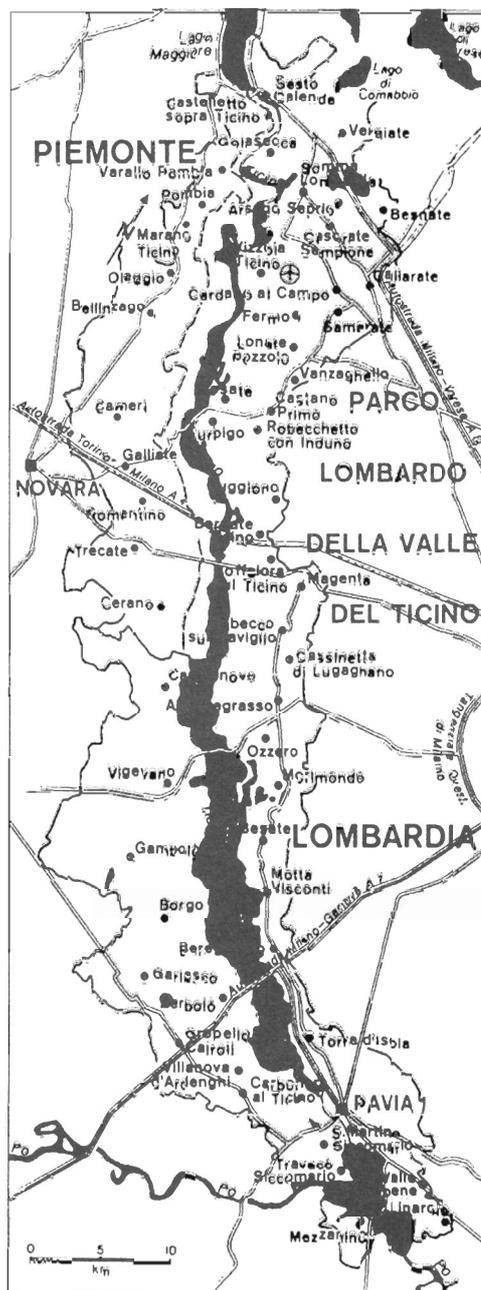
I dati positivi del secondo anno non possono comunque far dimenticare l'obiettivo di rendere più semplice ed efficace l'applicazione del programma agroambientale specialmente in rapporto alle rigidità ed alle carenze ivi contenute. Per svolgere al meglio questo compito la regione si è avvalsa della collaborazione delle realtà (associative, istituzionali, universitarie, ecc.) presenti sul territorio lombardo che si è rivelata molto utile per superare sia le difficoltà di comunicazione, grazie al ruolo da intermediario tra la regione e gli agricoltori che alcuni di questi enti svolgono, sia difficoltà legate ai contenuti del programma. Pertanto in questo ultimo anno sono state elaborate una serie di modifiche al programma, approvate nel giugno scorso dalla Giunta Regionale ed inviate successivamente alla U.E. per l'approvazione. In rapida sintesi vediamo le principali. Per quanto riguarda la misura A1 sono stati riscritti completamente i disciplinari, sono state rivisti i vincoli imposti dalle rotazioni ed è stata proposta di considerare i limiti delle concimazioni azotate validi per i concimi di sintesi ed integrabili quindi con concimi organici. L'applicazione della misura B è stata estesa a tutto il territorio regionale prevedendo per la montagna un contributo per il mantenimento dei prati permanenti, dei prati pascoli e dei pascoli. Nella misura D1 sono stati ridotti i limiti per siepi e filari prevedendo nel contempo un nuovo e più semplice sistema di pagamento. La misura E è stata ampliata alla pianura con interventi di ripulitura su terreni forestali abbandonati e di recupero e manutenzione per terreni in aree umide all'interno dei parchi. Infine è stata introdotta ex-novo la misura G che prevede l'uso dei terreni agricoli per l'accesso al pubblico e per scopi ricreativi.

Tutto ciò dovrebbe consentire maggiori possibilità d'accesso al programma agroambientale e quindi ci si augura che la Unione Europea approvi in tempi rapidi l'intero pacchetto di modifiche proposte; se poi a queste si riuscirà ad aggiungere anche uno snellimento burocratico della gestione delle domande credo che il reg. (CEE) 2078 ed il programma agroambientale diventeranno veramente una buona occasione per incentivare il settore agricolo ad avviarsi verso forme di produzione integrata maggiormente rispettose delle risorse ambientali.

L'ESEMPIO APPLICATIVO NEL PARCO DEL TICINO

II TERRITORIO CONSIDERATO

Il Parco del Ticino conserva nel suo territorio elementi forestali, paesaggistici ed ecosistemici di rilevante valore, integrati a zone produttive di buon livello.



Il Consorzio del Parco Lombardo della Valle del Ticino è costituito dai Comuni:

PROVINCIA DI MILANO

Abbiategrasso
Bernate Ticino
Besate
Boffalora Ticino
Cassinetta di Lugagnano
Castano Primo
Cuggiono
Magenta
Morimondo
Motta Visconti
Nosate
Ozzero
Robecchetto con Induno
Robecco sul Naviglio
Turbigio
Vanzaghella

PROVINCIA DI PAVIA

Beregardo
Borgo San Siro
Carbonara Ticino
Cassolnovo
Gamboldò
Garlasco
Groppello Cairoli
Linarolo
Mezzanino
Pavia
S. Martino Siccomario
Torre d'Isola
Travacò Siccomario
Valle Salimbene
Vigevano
Villanova
Zerbolo

PROVINCIA DI VARESE

Arsago Seprio
Besnate
Cardano al Campo
Casorate Sempione
Ferno
Gallarate
Golasecca
Lonate Pozzolo
Samarate
Sesto Calende
Somma Lombardo
Vergiate
Vizzola Ticino

e dalle Province di MILANO, PAVIA, VARESE

Dal momento che le misure di accompagnamento alla PAC (2080/92 e 2078/92) incentivano la conservazione e/o la creazione proprio degli elementi naturalistici suddetti, il Consorzio Parco Ticino ha favorevolmente accolto l'attività intrapresa dal Carrefour.

Tale iniziativa rappresenta una reale applicazione dei principi ispiratori del Piano Territoriale di Coordinamento del (L.R. 33/80) che, tra i compiti e le funzioni, prevede "la conservazione e il miglioramento dei caratteri ambientali agevolando e sviluppando l'opera di pianificazione urbanistica dei rispettivi territori, in una visione di tutela unitaria dell'ambiente naturale e della produzione agricola della valle" (art. 5.1), concetti ripresi anche successivamente (artt. 10.3 , 11.1 , 13.1 , 14.3).

Lo Statuto del Consorzio inoltre prevede, sempre tra i compiti e le funzioni del Parco, la promozione economica e sociale. Conseguentemente la ricerca di forme di agricoltura "sostenibile" deve essere inquadrata anche quale supporto allo sviluppo delle aziende agricole operanti nel territorio del Parco.

La predisposizione della presente relazione tecnica nasce tra l'altro dall'obbligo istituzionale che la L.R. 9/77 impone ai Consorzi nella tutela , attraverso un chiaro indirizzo naturalistico, di tutti i complessi boscati e vegetazionali presenti in aree a Parco favorendone la conservazione e la ricostituzione.

Il Parco del Ticino ritiene fondamentale sostenere ed incentivare, con strumenti di vario tipo, i sistemi produttivi di cura e di destinazione del territorio di seguito trattati.

La divulgazione del regolamento 2078/92, attuata dal Carrefour, rappresenta perciò una azione che va incontro contemporaneamente alle esigenze del Parco del Ticino e alle linee guida comunitarie per una agricoltura ecocompatibile.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

L'applicazione, ove possibile, delle Misure di Accompagnamento alla PAC rappresenta un atto concreto di attuazione della Politica Agricola Europea, che mette sullo stesso piano gli obiettivi della produzione, della salvaguardia dell'ambiente e della riduzione dei costi.

Il Carrefour Parco Ticino ha attivato nelle annate agrarie 1994-95 e 1995-96 un'opera di informazione agli operatori agricoli in merito alle opportunità offerte dai Reg. 2080/92 e 2078/92. In particolare per il Reg. 2078/92 si è fornita, agli agricoltori interessati, l'assistenza nella compilazione delle domande di contributo e nella preparazione di parte della documentazione necessaria.

Tale lavoro, prefiggendosi dunque di indirizzare l'attività agricola presente nel Parco lungo i binari di sviluppo sostenibile tracciati dall'Unione Europea, offre un servizio di informazione e assistenza sia agli imprenditori che storicamente in questi anni si sono impegnati nella cura del territorio agro-forestale, sia agli imprenditori che intendono modificare il loro sistema produttivo impiegando tecniche a ridotto impatto sull'ambiente.

Il lavoro, coordinato dal Responsabile del Carrefour, è stato condotto da due tecnici.

Prima di tutto è stato divulgato il Programma Agroambientale Regionale per il Reg. 2078/92 presso le aziende agricole e altri organismi del settore: ciò attraverso la produzione di Newsletter Speciali, e, per la gran parte, entrando direttamente nelle aziende ed interloquendo con l'agricoltore.

Sono state contattate 70 aziende agricole: purtroppo per circa il 50% di queste, a conduzione in affitto, gli oneri burocratici e i costi hanno sconsigliato la presentazione della domanda.

Con le aziende interessate condotte in proprietà si è poi proceduto a visionare sul campo il corpo aziendale e, attraverso un'analisi che ha toccato aspetti agronomici, naturalistici ed economici, sono state individuate le Misure del Reg. 2078/92 applicabili.

A questo punto l'imprenditore agricolo, dopo avere scelto l'entità degli interventi di cui era disposto ad assumersi l'impegno quinquennale, ci ha fornito tutti i dati necessari per compilare la domanda AIMA.

In una seconda fase si è provveduto a suddividere i compiti per la preparazione dei documenti richiesti: in particolare il Carrefour si è occupato della redazione per ogni azienda del "Piano degli Interventi" per ogni misura applicata.

Tale Piano è costituito dai seguenti allegati riuniti in un fascicolo rilegato :

- Piano degli Interventi descrittivo contenente tutti i dati relativi agli impegni assunti dall'azienda (Tavola n.2).

- Carta Tecnica Regionale 1:10.000 con localizzazione aziendale.
- Planimetria catastale 1:2.000 con evidenziazione di tutti gli impegni assunti dall'azienda.
- Allegato 8 e/o Allegato 9
- Elenco delle essenze arboree e arbustive autoctone del Parco del Ticino (Tavola n.3).
- Eventuali comunicazioni relative agli impegni assunti dall'azienda.

Tale Piano degli Interventi, dopo essere stato verificato con l'imprenditore agricolo, è stato riunito con la restante documentazione richiesta ed inviato agli Uffici SPAFA competenti per l'autentica delle firme dei singoli richiedenti. Il Consorzio Parco Ticino ha inoltre distribuito ca. 1200 piantine forestali agli agricoltori che ne hanno fatto richiesta per la creazione ex-novo dei filari e delle siepi previsti dalla Misura D1, che vanno ad aggiungersi alle piante acquistate direttamente dalle aziende.

LA FUNZIONE PRODUTTIVA E L'IMPORTANZA PER L'AMBIENTE ED IL PAESAGGIO

L'AGROECOSISTEMA

SIEPI E FILARI

Per secoli siepi e filari hanno costituito parte integrante del paesaggio agrario, delimitando campi, strade di campagna, fossi e canali irrigui, etc..

Dal dopoguerra fino ad oggi, l'agricoltura è diventata poco disponibile alla presenza del corredo di campagna: la necessità di meccanizzazione e l'agricoltura intensiva, l'abuso di inputs e fattori di produzione, hanno imposto l'eliminazione di siepi e filari.

Negli ultimi anni, con i magazzini dell'Europa stracolmi di cereali, l'obiettivo della massima produzione è stato sostituito da concetti quali agricoltura sostenibile e, quindi, produzione nel rispetto dell'ambiente.

Concetti difficili da mettere in pratica, se non altro perchè rappresentano uno stravolgimento di sistemi di produzione impiegati ormai da decenni e spesso attuati quotidianamente quasi come automatismi.

Ricreare siepi e filari e valorizzarne i numerosi pregi, spesso sconosciuti e talvolta occultati, può essere il primo passo verso un nuovo ruolo dell'agricoltura, verso quell'inversione del sistema produttivo che gli attuali obiettivi comunitari si prefiggono.

Il territorio agricolo del Parco Ticino (circa il 70% dell'intera superficie protetta) appare dunque particolarmente ricco di queste fasce vegetali costituite da essenze per la gran parte autoctone: la loro origine, dal punto di vista storicotradizionale e dal punto di vista agronomico, è descritta nel Piano degli Interventi redatto per ciascuna azienda.

Siepi e filari arricchiscono il territorio di specie vegetali ed animali, favoriscono processi di interscambio fra le varie componenti, determinano effetti positivi sul sistema acqua-aria e diversificano il paesaggio agrario, contribuendo così alla biodiversità del sistema agricolo e ponendolo in uno stato di equilibrio dinamico fra le sue parti.

Frangivento sui terreni coltivati

Le siepi e i filari, con l'azione frangivento, permettono di incrementare la produzione complessiva della coltura limitrofa. Tale azione, che si verifica su una larghezza pari a 10-15 volte l'altezza della siepe, si realizza attraverso:

- creazione di un microclima, con formazione di rugiada, benefico per una migliore attività respiratoria della pianta;
- riduzione dell'evapotraspirazione dalle piante e dell'evaporazione dal terreno;
- riduzione dei danni prodotti dal vento (allettamento e caduta precoce dei fiori).

Gli effetti descritti variano nella loro intensità in funzione della larghezza e della densità della fascia vegetale considerata.

Occorre osservare che l'incremento di produzione complessivo dovuto all'azione frangivento della siepe è maggiore delle perdite che si hanno per l'ombreggiamento (come alcune ricerche hanno verificato), in particolare con l'utilizzo di essenze a lento e ridotto sviluppo verticale.

Funzioni biologiche

Le siepi costituiscono :

- habitat ideale per insetti di tantissime specie, spesso utili per l'impollinazione entomofila di alcune colture agricole o antagonisti naturali di parassiti delle colture;
- zona di rifugio, alimentazione (grazie agli insetti) e riproduzione per svariate specie di animali e uccelli;
- luogo di disseminazione da parte degli uccelli di semi di diverse specie vegetali;

La conseguenza più rilevante, dovuta ai citati effetti biologici, sembra essere comunque l'incremento della biodiversità, cioè del numero di specie vegetali e animali, che determina un tendenziale aumento della competizione fra specie dannose e specie utili alle colture agricole.

Questo controllo reciproco che si instaura fra le varie specie favorisce il raggiungimento di una stabilità biologica, con probabile riduzione della selezione delle specie vegetali infestanti e dei parassiti animali delle colture.

Ciò significa che, ritenendo valido e fondato il concetto agronomico secondo il quale è più facile lottare contro "pochi individui di tante specie diverse" piuttosto che contro "tanti individui di poche specie", la presenza di siepi e filari potrebbe contribuire ad ottimizzare, se non anche a limitare, l'uso della lotta chimica contro infestanti e parassiti.

Funzione paesaggistica

La presenza di siepi e filari conferisce al paesaggio agricolo un aspetto estetico piacevole e sereno. La variabilità della campagna, i suoi colori e il

ritmo delle stagioni scandito dalle diverse fasi vegetative, favoriscono l'inserimento armonico ed equilibrato degli insediamenti abitativi e delle attività umane.

In un Parco, che deve offrire al residente e al visitatore un ambiente fruibile, questi effetti sono indispensabili.

Il contesto paesistico deriva dall'insieme degli elementi che lo costituiscono: le cascine, i campi coltivati, le rogge, i fossi, le strade interpoderali, sono arricchite dalla presenza di vegetazione che ne valorizza la funzione e ne consente l'ottimale raccordo visivo tra i diversi elementi.

Inoltre le siepi e i filari costituiscono una valida mitigazione di strutture impattanti in modo negativo sul paesaggio.

Questa funzione è stata molte volte sottovalutata preferendo l'utilizzo di forme e materiali ad impatto ridotto ma con costi a volte insostenibili o ingiustificabili.

Funzioni produttive e protettive

Anche se oggi dimenticate, è importante rimarcare le funzioni produttive di siepi e filari; la ricerca di una vita qualitativamente migliore, la riscoperta di tradizioni e produzioni locali, il desiderio di una generale salubrità, fanno propendere per una prossima valorizzazione di tali funzioni:

- legname da ardere e da lavorazione (con turni di taglio accorciati grazie alla elevata fertilità dei terreni ove insistono siepi e filari);
- legnami utilizzabili per artigianato locale e per lavori familiari;
- habitat ideale per apicoltura.

Infine, ma certamente non per minore importanza, siepi e filari assolvono anche a funzioni protettive quali:

- prevenzione dei fenomeni di erosione e di frana delle sponde dei corsi d'acqua;
- riduzione dell'evaporazione dell'acqua delle rogge e del loro surriscaldamento;
- miglioramento della qualità dell'aria e funzione di barriera antirumore e antinquinamento.

MARCITE E PRATI PERMANENTI

Il Parco del Ticino nel 1988 ha predisposto un Programma di Mantenimento Marcite. Tale programma, utilizzato ancora oggi per la gestione del patrimonio marcita, è nato dalla necessità di salvaguardare una coltura tradizionale destinata ad estinguersi; infatti, mentre in passato la marcita era la base per una corretta gestione aziendale, oggi viene considerata una tara da eliminare poichè la sua conduzione richiede molta manodopera, dispendiosi interventi irrigui ed è considerata di irrilevante interesse dal punto di vista agronomico e zootecnico.

E' comprensibile, partendo da questa analisi, come per un imprenditore agricolo sia poco conveniente mantenere le marcite quando potrebbe trasformarle in colture ben piu' vantaggiose.

Visti i presupposti, si e' assistito, nello spazio di poco tempo, ad una rapida riduzione degli appezzamenti marcitoi a favore della produzione cerealicola, tanto che nel 1988 il numero delle marcite rimaste sul territorio risultava esiguo ed in costante diminuzione. E' nata cosi', conseguentemente ad una situazione che si faceva sempre piu' critica, l'esigenza di realizzare un programma per la conservazione delle marcite ritenute "interessanti".

Interessanti non piu' per il valore che un tempo assumevano nella conduzione aziendale, ma piuttosto per il valore che oggi assumono nel contribuire al mantenimento di un patrimonio culturale, storico, paesaggistico (se pensiamo alla monotonia che si evidenzia in un paesaggio caratterizzato dalla monocoltura) e faunistico perchè la marcita è un'importante fonte di sostentamento nel ciclo alimentare di molti animali.

Dal 1988 ad oggi il Programma è stato di enorme utilità : da allora però la situazione si è decisamente evoluta.

Attualmente presso il Servizio Agricoltura del Parco Ticino e' in atto una revisione di tale programma fondata su elementi chiave.

Occorre rifare il censimento rideterminando le marcite per le quali si rende indispensabile il mantenimento, anche alla luce di una riduzione delle disponibilita' irrigue che ha imposto l'involuzione di alcune marcite in prati stabili.

Occorre rivedere la quantificazione degli indennizzi, ampliare l'importantissimo aspetto storico-culturale, rianalizzare la valenza faunistica ed agronomica, introdurre un nuovo capitolo relativo all'osservazione e allo studio delle capacita' fitodepurative delle marcite, fino ad ipotizzare utilizzi alternativi delle stesse. E' importante inoltre istituire nuove forme di convenzione e di contratto con gli agricoltori.

Alla luce di quanto descritto, appare evidente come la problematica marcita sia tutt'altro che in via di estinzione, mentre piuttosto sta evolvendo verso nuove forme di gestione e di utilizzo che ne confermano la valenza sotto gli

aspetti storico, faunistico, paesaggistico e ambientale: la marcita puo' rappresentare oggi un anello dell'agroecosistema a cui non si puo' rinunciare in un ottica di riqualificazione ambientale del territorio della Valle del Ticino.

Alcuni degli elementi appena analizzati per la marcita, sono direttamente estendibili ai prati stabili irrigui: anche questa forma di coltivazione tradizionale ha infatti notevole valore sotto gli aspetti faunistico e paesaggistico; ad eccezione di un apporto di concime quasi sempre organico, questi prati non richiedono l'immissione di altro input energetico.

Il prato consente inoltre una ottimizzazione dell'utilizzo delle acque irrigue che, grazie ad un turno di irrigazione molto piu' breve rispetto ad altre colture, tornano ad alimentare una falda sotterranea che proprio nella diminuzione dei prati ha una delle cause del suo tendenziale abbassamento.

A tal proposito e' importante non dimenticare che l'acqua costituisce la linfa vitale per l'ecosistema della vallata del Ticino: l'interscambio continuo che si verifica in questo territorio tra le acque superficiali e le acque sotterranee (si pensi ai fontanili, alla permeabilita' del substrato sabbioso, alle rogge naturali ed alle zone umide), e' un fenomeno determinante per la sopravvivenza di tutte le specie vegetali ed animali presenti e contemporaneamente assicura, attraverso l'opera di filtro dei substrati pedologici, una valida azione depurativa di tipo chimico-fisico e il mantenimento di una temperatura costante.

Se il tendenziale abbassamento della falda idrica dovesse confermarsi le conseguenze negative per la vitalita' di questo complesso agroecosistema sarebbero molto gravi.

In alcune zone del parco, a causa di peculiari caratteristiche pedologiche, irrigue e climatiche vi sono ancora ampie superfici a prato. Gli agricoltori di tali zone, grazie alle loro capacita' imprenditoriali e di adattamento, conducono una zootecnia che riesce ad integrare sistemi foraggeri tradizionali (quali il prato stabile o in rotazione) con la produzione di alimenti per animali ad alto contenuto proteico ed energetico (quali silomais, farina di orzo o frumento ecc.).

L'esistenza di questa zootecnia ed il mantenimento di questi sistemi produttivi rappresenta un esempio di come sia possibile attuare una agricoltura sostenibile e rispettosa del territorio, pur restando perfettamente al passo con le grosse modifiche dei sistemi di alimentazione del bestiame imposte dal settore.

PROSPETTIVE

Il Regolamento CEE 2078/92 ha espresso, fino ad oggi, solo una parte delle sue potenzialita'. Come abbiamo visto problemi di informazione, tecnico-operativi e burocratici ne hanno limitato l' applicazione.

La costante collaborazione tra i vari soggetti coinvolti ha portato a significative modifiche che consentiranno, quanto meno, di ridurre le difficolta' gestionali.

Proprio per la specifica funzione a cui e' chiamato, il Carrefour continuera' l'opera di informazione sul territorio regionale di questo regolamento e di tutte le altre opportunita' relative all'agricoltura sostenibile. Quella agricoltura capace di fornire prodotti di qualita' a prezzi competitivi garantendo il giusto reddito agli agricoltori e la conservazione delle risorse ambientali.

Significative in tal senso saranno anche le tematiche relative alle Denominazioni di Origine Protetta e alle Indicazioni Geografiche di Provenienza, nonche' tutte le opportunita' che consentono di legare il mondo rurale al consumatore.

Quest'ultimo ha bisogno di messaggi chiari e trasparenti che gli facciano comprendere gli sforzi che l'agricoltura sostiene nella ricerca della qualita' globale.

Saranno realizzati opuscoli informativi, bacheche sul campo, momenti di incontro specifici per questa problematica.

Particolare attenzione sara' data agli esempi che provengono dagli altri paesi dell'Unione Europea per far si' che le molteplici esperienze facciano scaturire un consenso sempre piu' ampio anche a livello istituzionale.

TABELLA 1

MISURE	NUMERO ADESIONI	PREMI (£)	SUPERFICI (ha)	CAPI (UBA)	PREMIO MEDIO	
					(£/ha)	(£/UBA)
A1	142	2.384.344.291	2461,43		968.683	
A2	59	737.851.297	985,15		748.974	
B	237	664.710.465	2361,95		281.424	
D1	126	323.254.193	2017,09		160.258	
D2	165	118.420.225		497,45		238.055
E	34	130.000.069	346,16		375.549	
F	1	113.817.839	79,59		1.430.052	
TOTALE	764	4.472.398.378	8251,37	497,45	527.667	238.055

TABELLA 2

PROVINCE	A1	A2	B	D1	D2	E	F	TOTALE ADESIONI
BERGAMO	2	6	4	6	22	/	/	40
BRESCIA	18	21	19	6	22	2	/	88
COMO	/	3	6	/	7	/	/	16
CREMONA	4	3	37	7	/	/	/	51
LESCO	1	1	18	/	33	/	/	53
LODI	/	/	34	4	/	/	/	38
MANTOVA	11	12	33	79	/	/	/	135
MILANO	3	1	33	5	/	/	/	42
PAVIA	100	11	35	16	4	19	1	186
SONDRIO	2	1	17	2	72	12	/	106
VARESE	/	/	1	1	6	1	/	9
TOTALE	141	59	237	126	166	34	1	764
&	18,5	7,7	31	16,5	21,7	4,5	0,1	

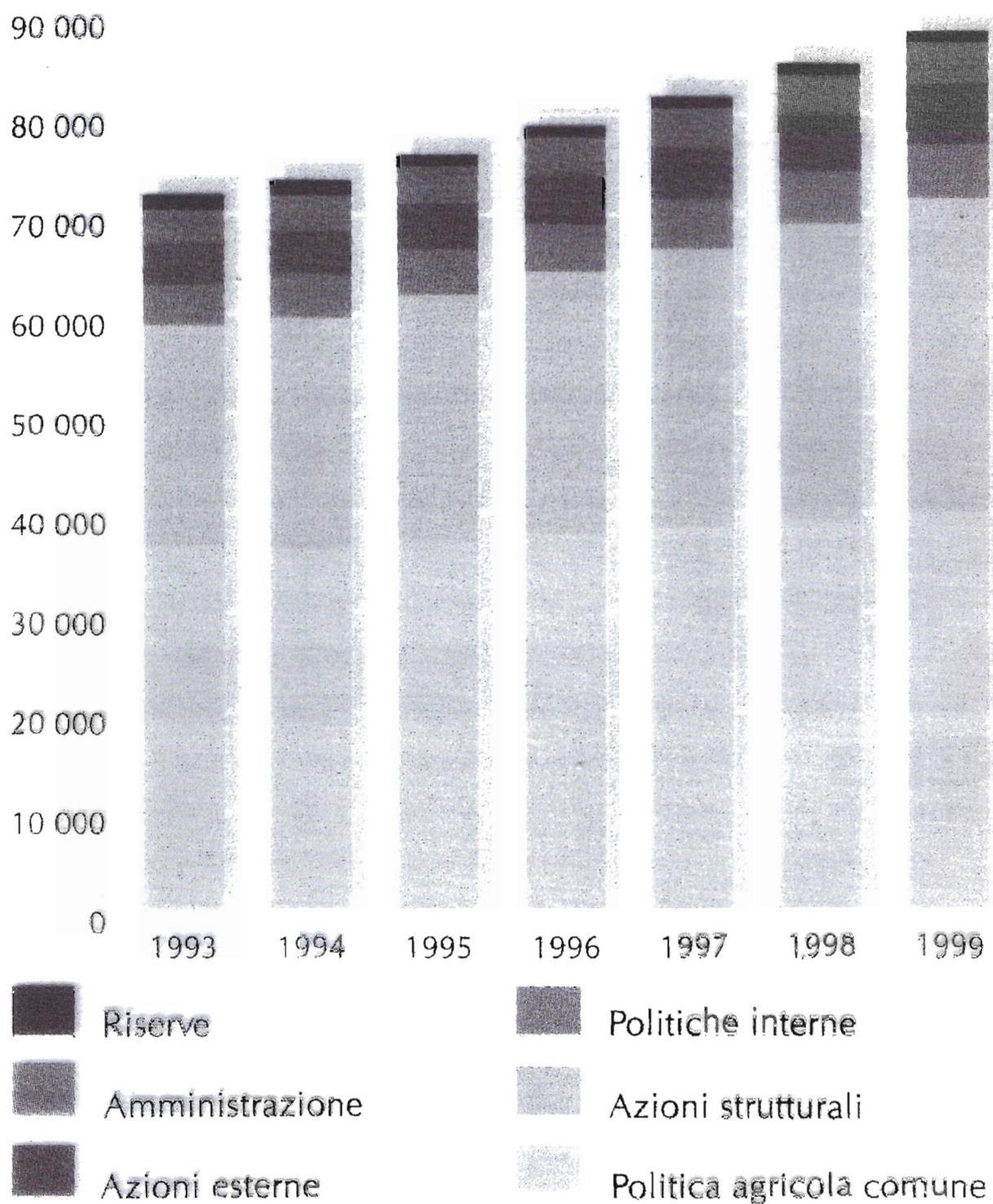
TABELLA 3

MANTOVA - DATI CONSUNTIVO 1995			
MISURA	DOMANDE	SUPERFICI (ha)	PREMI PAGATI (lire)
A1	11	274,9	136.083.272
A2	12	95,65	89.907.369
B	33	610,79	180.807.809
D1	79	862,37	122.050.648
TOTALE	135	1843,71	528.849.098

MANTOVA - DATI DI PREVENTIVO 1996			
MISURE	DOMANDE	SUPERFICI (ha)	PREMI PAGABILI (lire)
A1	38	618	487.733.629
A2	20	238	308.769.073
B	177	1.605	919.545.821
C	2	27	12.135.454
D1	696	7.051	955.957.595
F	4	104	135.587.244
TOTALE	937	9.643	2.819.728.817

Bilancio generale: prospettive finanziarie 1993-1999 (stanziamenti d'impegno)

milioni di ecu



AZIENDA AGRICOLA : AMODEO GIOVANNI

COMUNE : ABBIATEGRASSO (MI)

N. DOMANDA : 64110207426

PIANO DEGLI INTERVENTI - MISURA B

IMPEGNO	HA	RIFERIM. CROMATICO SULLA PLANIMETRIA
- mantenimento prati marcioi	//	
- mantenimento prati stabili	12.13.00	verde
- conversione seminativi in prati stabili	//	

PIANO DEGLI INTERVENTI - MISURA D1

1) - Inserimento nel paesaggio agricolo tradizionale

La nostra azienda agricola è situata nella vallata del Fiume Ticino. E' questo un territorio con grande disponibilità di risorse idriche : la falda acquifera infatti è molto superficiale e quindi l'acqua emerge facilmente con sorgive e fontanili dando luogo ad una fitta rete di ruscelli, rogge e canali .

I filari e le siepi che si sviluppano lungo questi corsi d'acqua e lungo le strade di campagna hanno sempre fatto parte integrante del paesaggio agricolo di queste zone costituendone un vero e proprio arredo di campagna: in particolare la ricchezza d'acqua ha favorito notevolmente lo sviluppo di specie arboree (vedi elenco allegato) che ben sopportano terreni e climi molto umidi.

I filari e le siepi, oltre a contribuire alla caratterizzazione del paesaggio agricolo della vallata del Fiume Ticino, hanno anche altre funzioni specifiche che ne motivano l'impiego storico e tradizionale da parte dell'agricoltore:

- delimitazione dei singoli appezzamenti ;
- segni visibili di confine;
- fonte preziosa di legna da ardere;
- principale sistema naturale di garanzia della stabilità delle rive dei canali e delle rogge mediante un apparato radicale molto esteso e capillare che ha quindi la capacità di prevenire erosione e disfacimento delle ripe stesse;
- costituzione di zone di rifugio e riproduzione per fauna, avifauna ed entomofauna utile per le colture agricole.

La nostra azienda agricola è situata inoltre all'interno del Consorzio Parco Ticino: il mantenimento e la creazione di filari e siepi va considerato quindi anche come contributo alla salvaguardia delle valenze naturalistiche di questo territorio e come esempio concreto di integrazione tra attività agricola e protezione dell'ambiente, in completa sintonia con gli obiettivi della Politica Agricola Comunitaria.

Segue

2) - Tipologie di impegno

IMPEGNO	metri lineari
- mantenimento filari	60
- creazione filari	230
- mantenimento siepi	1100
- creazione siepi	990

3) - Caratteristiche vegetazionali

I filari che la nostra azienda agricola ha inserito nella domanda di contributo ai sensi del Reg. CEE 2078 sono costituiti dalle seguenti essenze arboree :

SALICE

Le siepi che la nostra azienda agricola ha inserito nella domanda di contributo ai sensi del Reg. 2078/92 sono costituite dalle seguenti essenze arboree e arbustive:

FARNIA - ONTANO - ROBINIA - ACERO - SANGUINELLO - NOCCIOLO - SAMBUCO -
LIGUSTRO - EVONIMO

Le essenze arboree immesse ex-novo nei filari sono di provenienza:

AZIENDALE

VIVAIO FORESTALE PARCO TICINO

Durante i 5 anni di impegno nei filari verranno eseguite le seguenti cure colturali: taglio colturale a maturità con sostituzione fallanze (nel rispetto del rapporto "n. piante/ml" previsto dal Programma Agroambientale Regionale), capitozzature, potature, sfalcio dell'erba intorno alle giovani piantine.

Il presente Piano degli Interventi - Misure B e D1 è stato redatto con il contributo tecnico del Servizio Agricoltura - Ufficio Carrefour del Parco Ticino.

IL RICHIEDENTE
(Amodeo Giovanni)

ALLEGATI : 1) planimetria catastale con gli interventi previsti
2) carta tecnica per la localizzazione aziendale
3) allegato 8
4) elenco essenze arboree e arbustive

ELENCO DELLE ESSENZE ARBOREE ED ARBUSTIVE DELL'AREA
CENTRO-SUD DEL PARCO DEL TICINO UTILIZZABILI PER LA COSTI-
TUZIONE DI FILARI E SIEPI

STRATO ARBOREO:

Quercus robur (farnia), *Carpinus betulus* (carpino), *Ulmus minor* (olmo), *Prunus avium* (ciliegio), *Acer campestre* (acero), *Populus nigra* (pioppo nero), *Populus alba* (pioppo bianco), *Alnus glutinosa* (ontano), *Populus tremula* (pioppo tremulo), *Malus sylvestris* (melo selvatico), *Fraxinus ornus* (orniello), *Tilia cordata* (tiglio riccio), *Fraxinus excelsior* (frassino), *Salix alba* (salice bianco), *Robinia pseudoacacia* (robinia), *Bagolaro celtis australis* (bagolaro).

STRATO ARBUSTIVO:

Corylus avellana (nocciolo), *Euonymus europaeus* (fusaggine), *Cornus mas* (corniolo), *Cornus sanguinea* (sanguinello), *Crataegus monogyna* (biancospino), *Sambucus nigra* (sambuco), *Ligustrum vulgare* (ligustro), *rosa* spp. (rosa canina), *rubus* spp. (rovo), *Prunus spinosa* (prugnolo).

RIEPILOGO IMPEGNI PER OGNI MISURA

MISURA	DESCRIZIONE	IMPEGNO
B00	CONVERSIONE SEMINATIVI A PRATO	ha 3.17
B01	MANTENIMENTO PRATI MARCITOI	ha 58.18
B02	MANTENIMENTO PRATI PERMANENTI	ha 113.41
D10	MANTENIMENTO SIEPI	ml 1.905
	CREAZIONE SIEPI	ml 2.663
D11	MANTENIMENTO FILARI	ml 13.417
	CREAZIONE FILARI	ml 5.350
		TOTALE
	PRATI E MARCITE	ha 174.76
	SIEPI	ml 4.568
	FILARI	ml 18.767

RIEPILOGO IMPEGNI PER COMUNE - MISURA B

COMUNE	N. AZ.	B00 - CONVERS. SEMIN. A PRATO (in ha)	B01 - MANTENIM. MARCITE (in ha)	BO2MANTEN. PRATI (in ha)
TURBIGO	2		1.54	14.68
ROBECCHETTO C/I	3		0.58	18.38
CUGGIONO	2			7.89
BERNATE T.	3		26.69	0.28
BOFFALORA	1	0.49		6.82
MAGENTA	2			18.37
ABBIATEGRASSO	3		16.31	21.96
OZZERO	1	2.68		12.20
MORIMONDO	1		3.89	11.93
GAMBOLO'	1		2.94	
VIGEVANO	2		6.23	0.90

RIEPILOGO IMPEGNI PER COMUNE - MISURA D1

COMUNE	N. AZIENDE	D10 - SIEPI (in ml.)	D11 - FILARI (in ml.)
ROBECCHETTO C/I	3	M 100	M 870 C 450
BERNATE T.	1		M 750 C 1.100
MAGENTA	1		M 680 C 130
ROBECCO S/N	1	M 165 C 553	M 5.617 C 800
ABBIATEGRASSO	2	M 1.110 C 990	M 1.410 C 430
ÖZZERO	1		M 1.740 C 760
BESATE	2	M 540 C 1.120	M 1.450 C 680
GAMBOLO'	1		M 100 C 300
VIGEVANO	3		M 800 C 1.100

C= CREAZIONE
M= MANTENIMENTO

CARTOGRAFIA

ELENCO AZIENDE

ANNATA AGRARIA 1994 - 1995

RICHIEDENTE	COMUNE	MISURA
Merlo Luigi	Cuggiono	B
Calcaterra Giovanni	Bernate Ticino	B
Frattini F.Ili	Bernate Ticino	B + D1
Rolla	Magenta	B + D1
Invernizzi	Magenta	B
Perini	Abbiategrosso	B

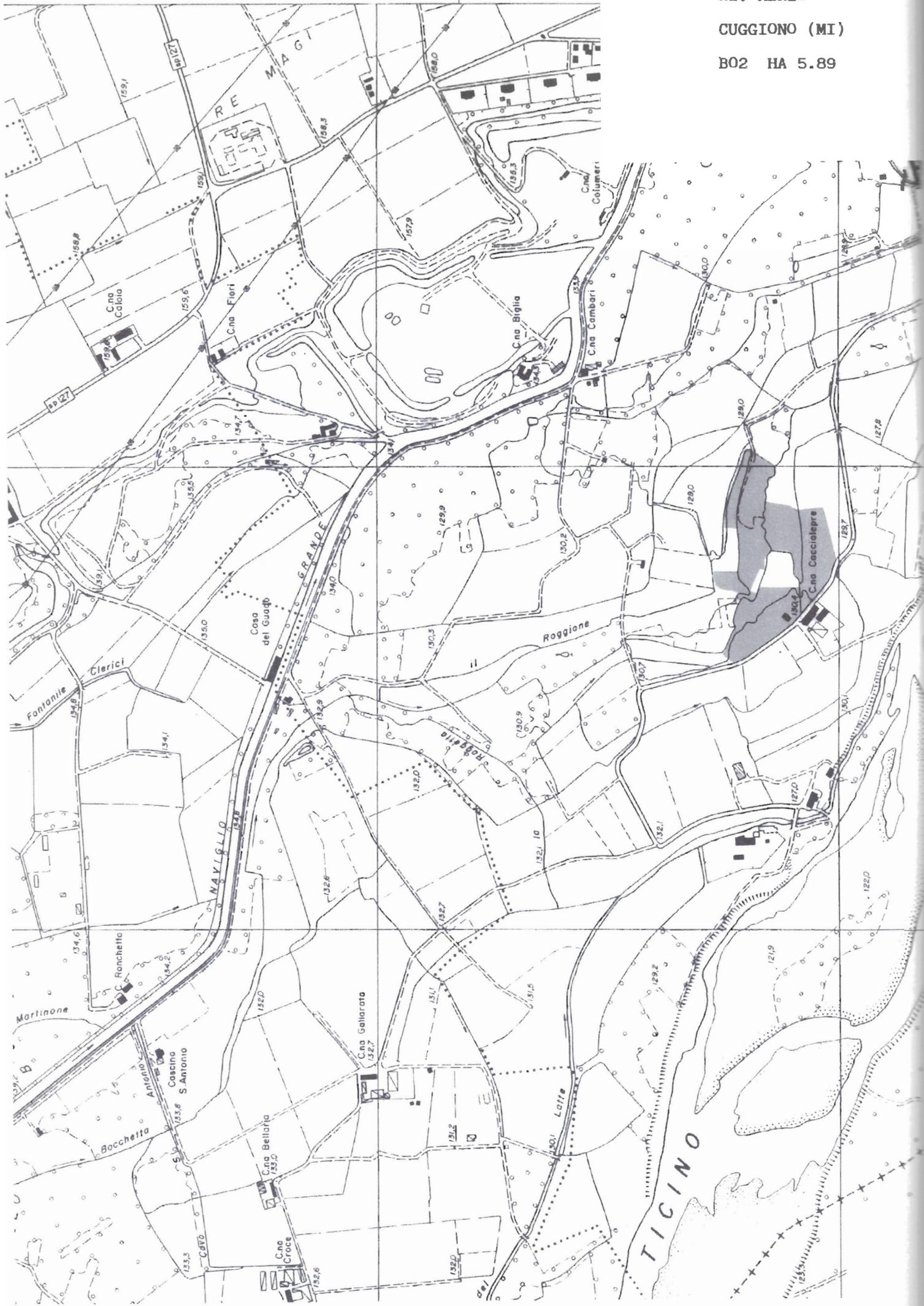
ANNATA AGRARIA 1995 - 1996

RICHIEDENTE	COMUNE	MISURA
Airoldi Antonio	Turbigo	B
Airoldi Dario	Turbigo	B
Miramonti Mario	Robecchetto C/I	B + D1
Piloni Valentino	Robecchetto C/I	B + D1
Re Enrico	Robecchetto C/I	B + D1
Garavaglia Carlo	Bernate Ticino	B
Imo Carlo	Cuggiono	B
Doniselli	Boffalora S/T	B

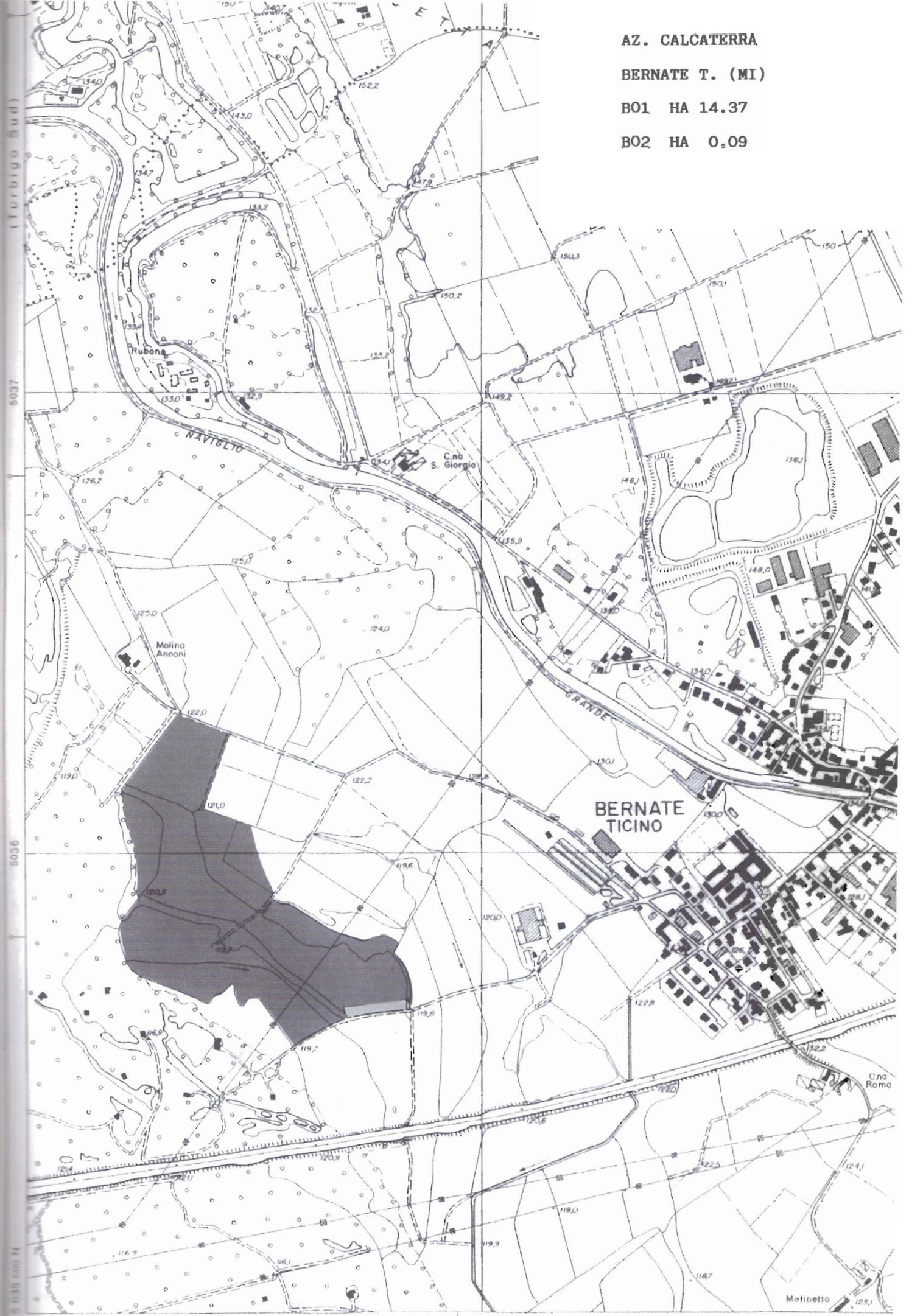
RICHIEDENTE	COMUNE	MISURA
Cominotti Rossella	Robecco S/N	D1
Amodeo	Abbiategrasso	B + D1
Amodeo Paolo	Ozzero	B + D1
Tiraboschi Antonio	Abbiategrasso	B + D1
Montana Marco	Vigevano	B + D1
Invernizzi Carlo	Vigevano	D1
Noe' Angelo	Vigevano	B + D1
Marinone Luigi Siro	Gambolo'	B + D1
Beretta Cesare	Morimondo	B
Arneri Angelo	Besate	B + D1
Corti Gabriele	Besate	A2 + D1

LEGENDA

* * *	SIEPI MANTENIMENTO
* * *	SIEPI CREAZIONE
• • •	FILARI MANTENIMENTO
• • •	FILARI CREAZIONE
	PRATI
	MARCITE
	CONVERSIONE SEMINATIVI A PRATO



AZ. CALCATERRA
BERNATE T. (MI)
B01 HA 14.37
B02 HA 0.09

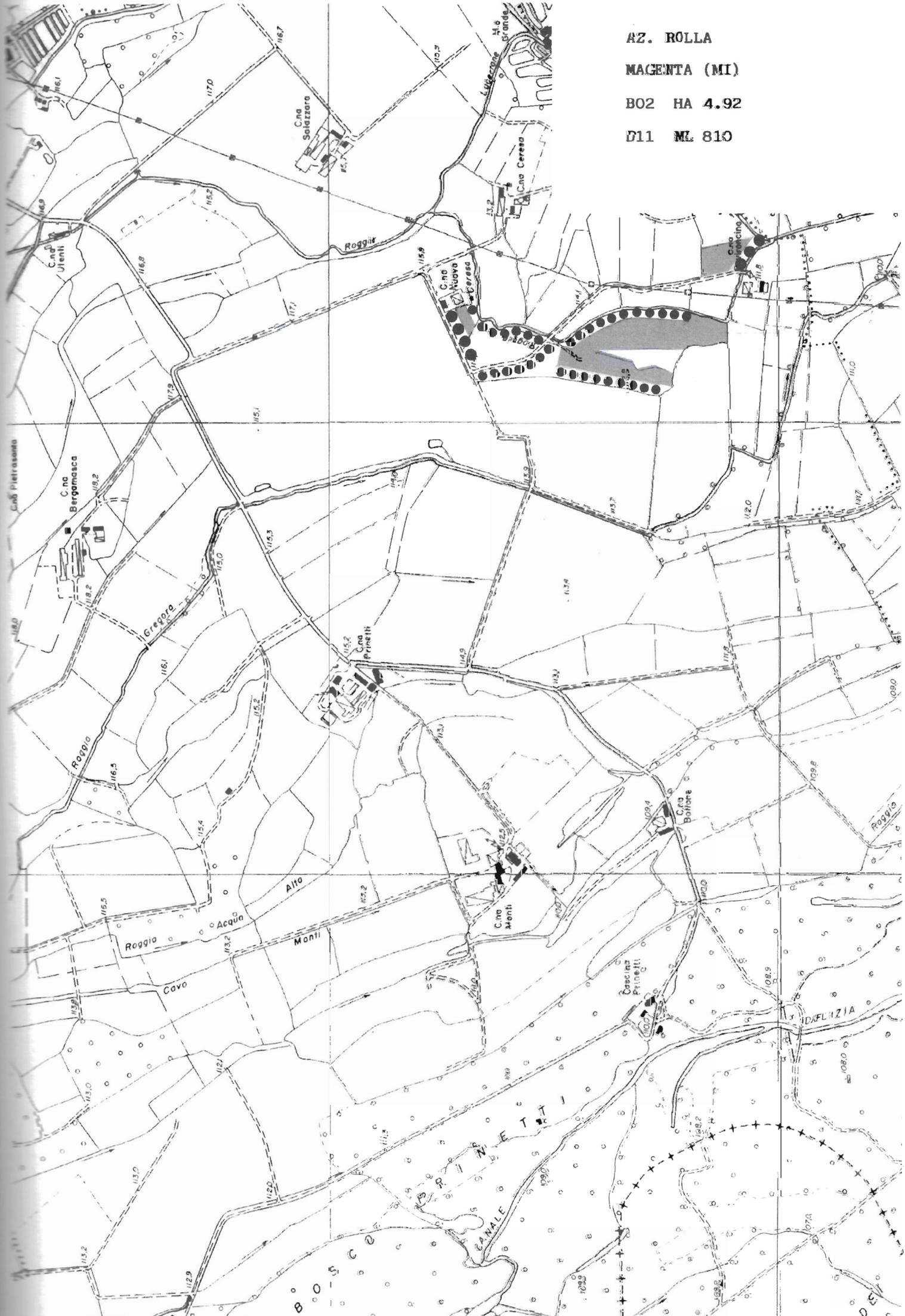


8037
8036
1484 000 E
1485

AZ. FRATTINI
BERNATE T. (MI)
B01 HA 10.07
B02 HA 0.19
D11 ML 1.850



AZ. ROLLA
MAGENTA (MI)
B02 HA 4.92
D11 ML 810

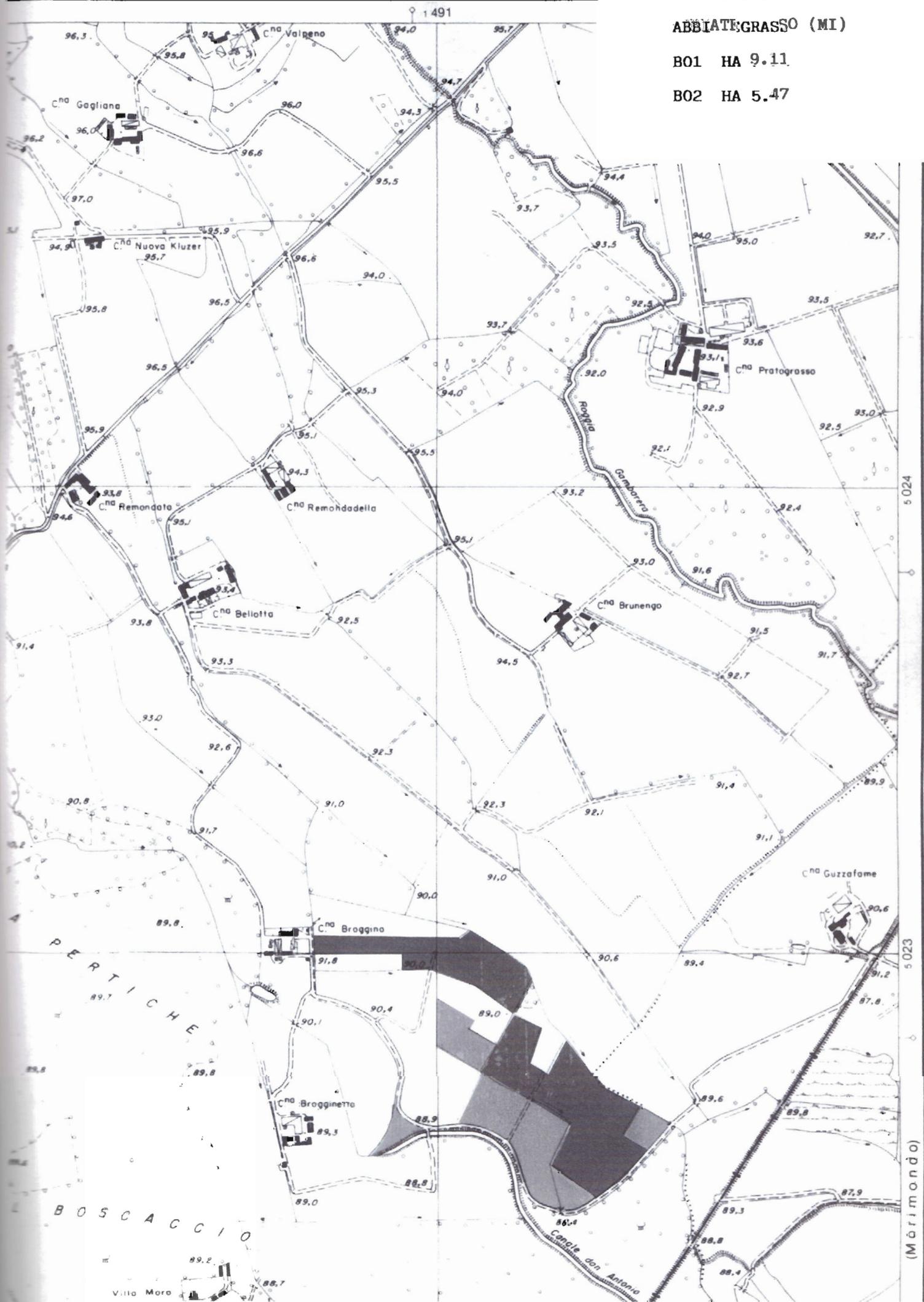


AZ. PERINI

ABBIATEGRASSO (MI)

B01 HA 9.11

B02 HA 5.47

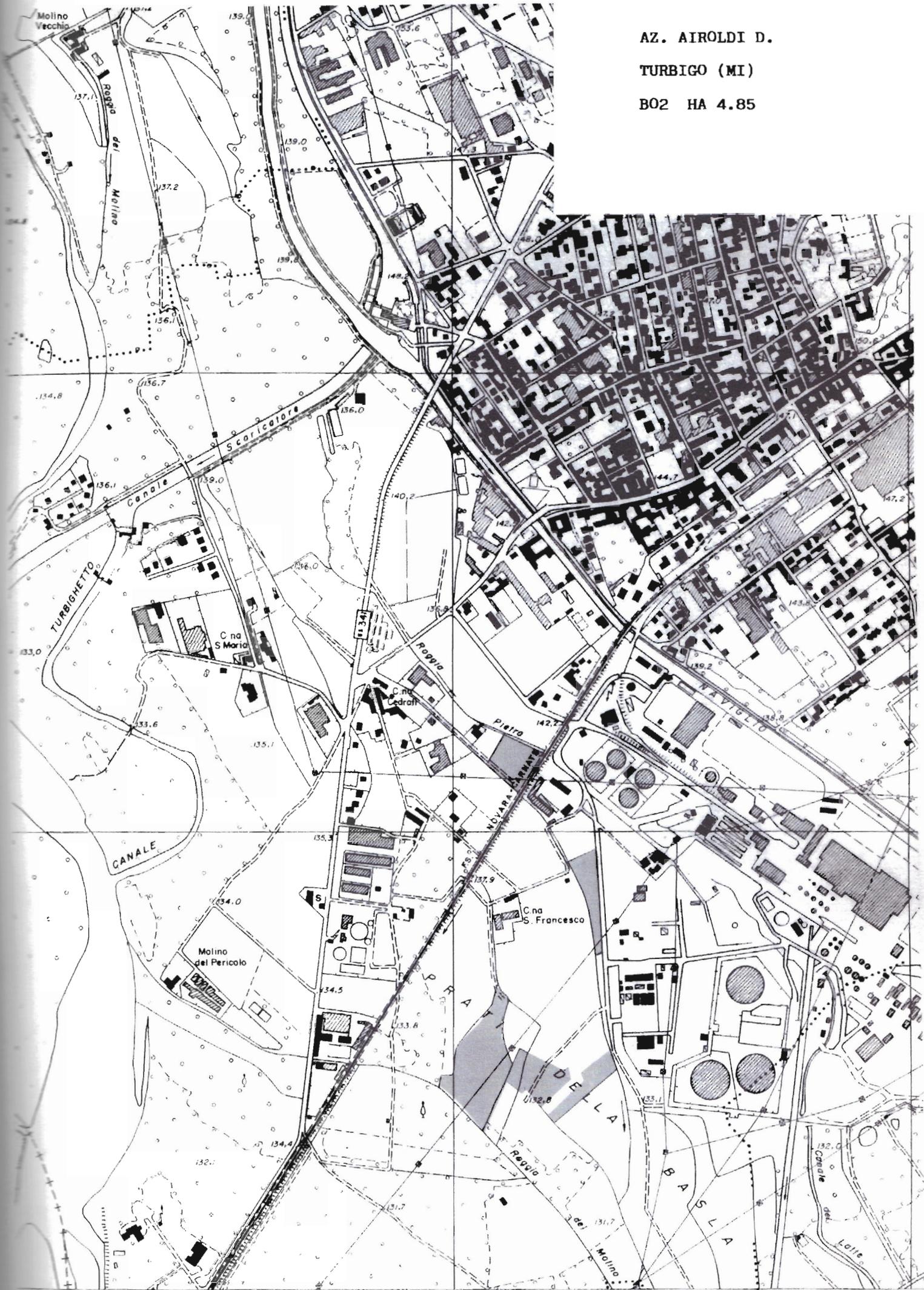


5 024

5 023

(Mòrimòndo)

AZ. AIROLDI D.
TURBIGO (MI)
BO2 HA 4.85



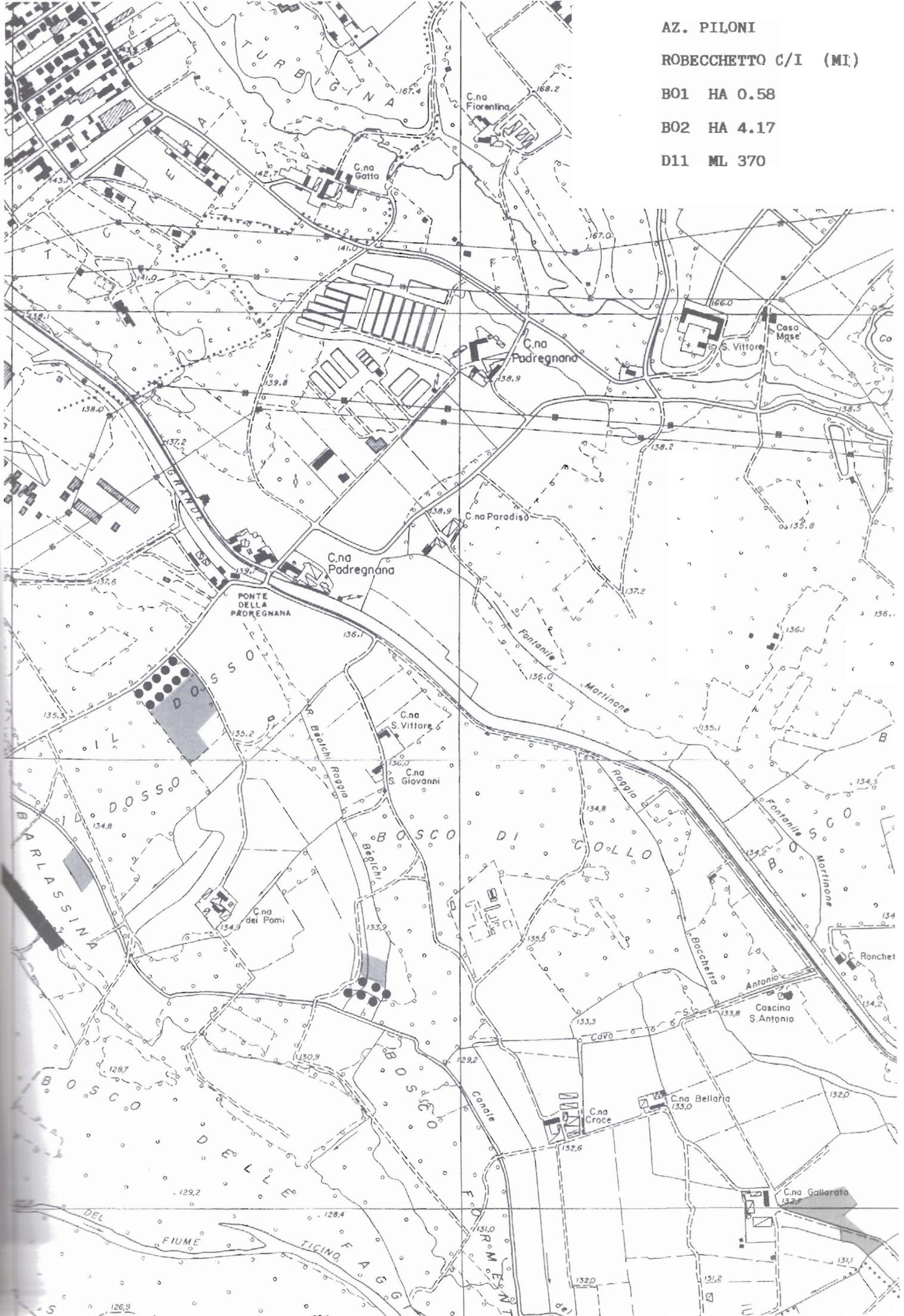
AZ. PILONI

ROBECCHETTO C/I (MI)

B01 HA 0.58

B02 HA 4.17

D11 ML 370



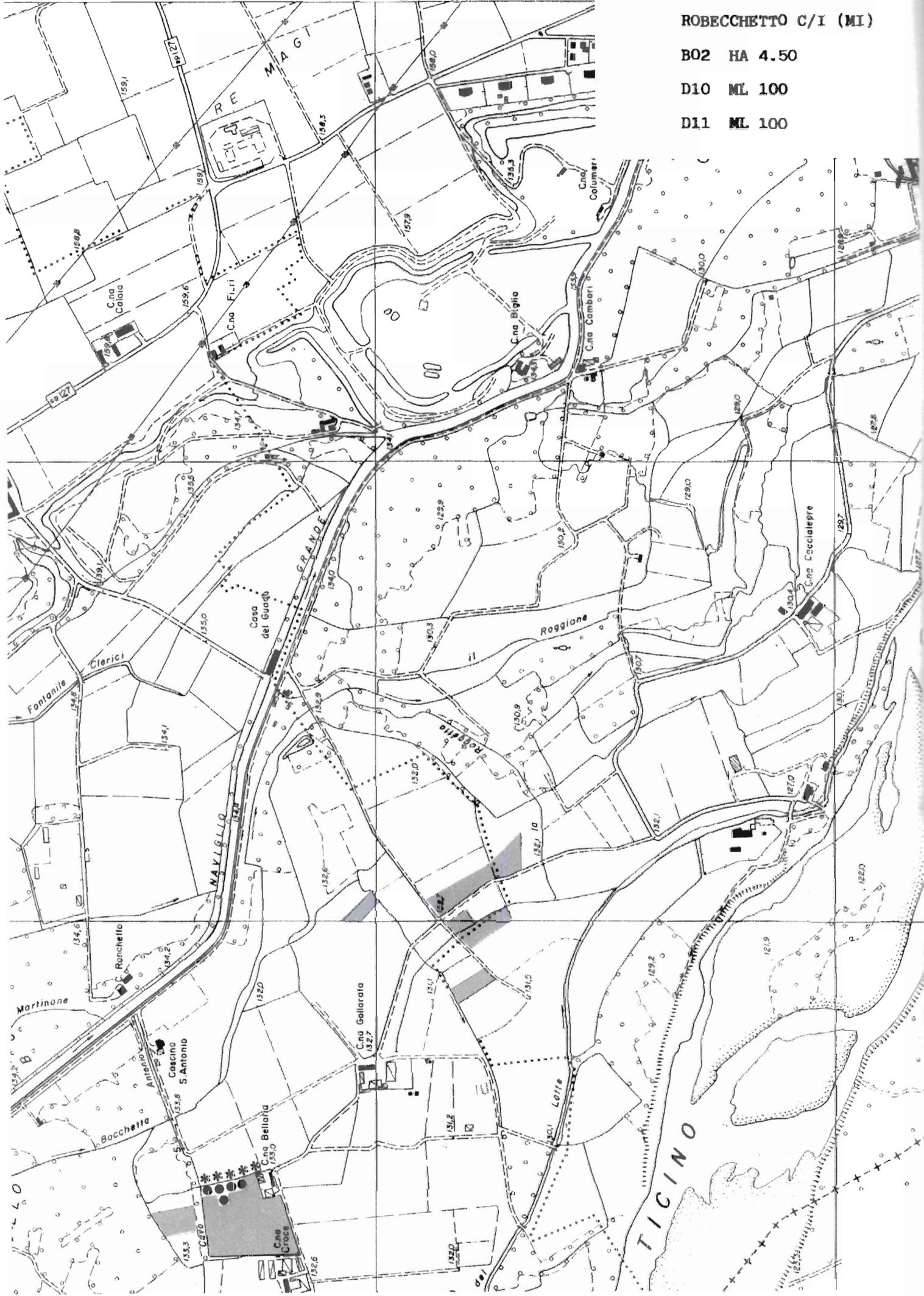
AZ. RE

ROBECCHETTO C/I (MI)

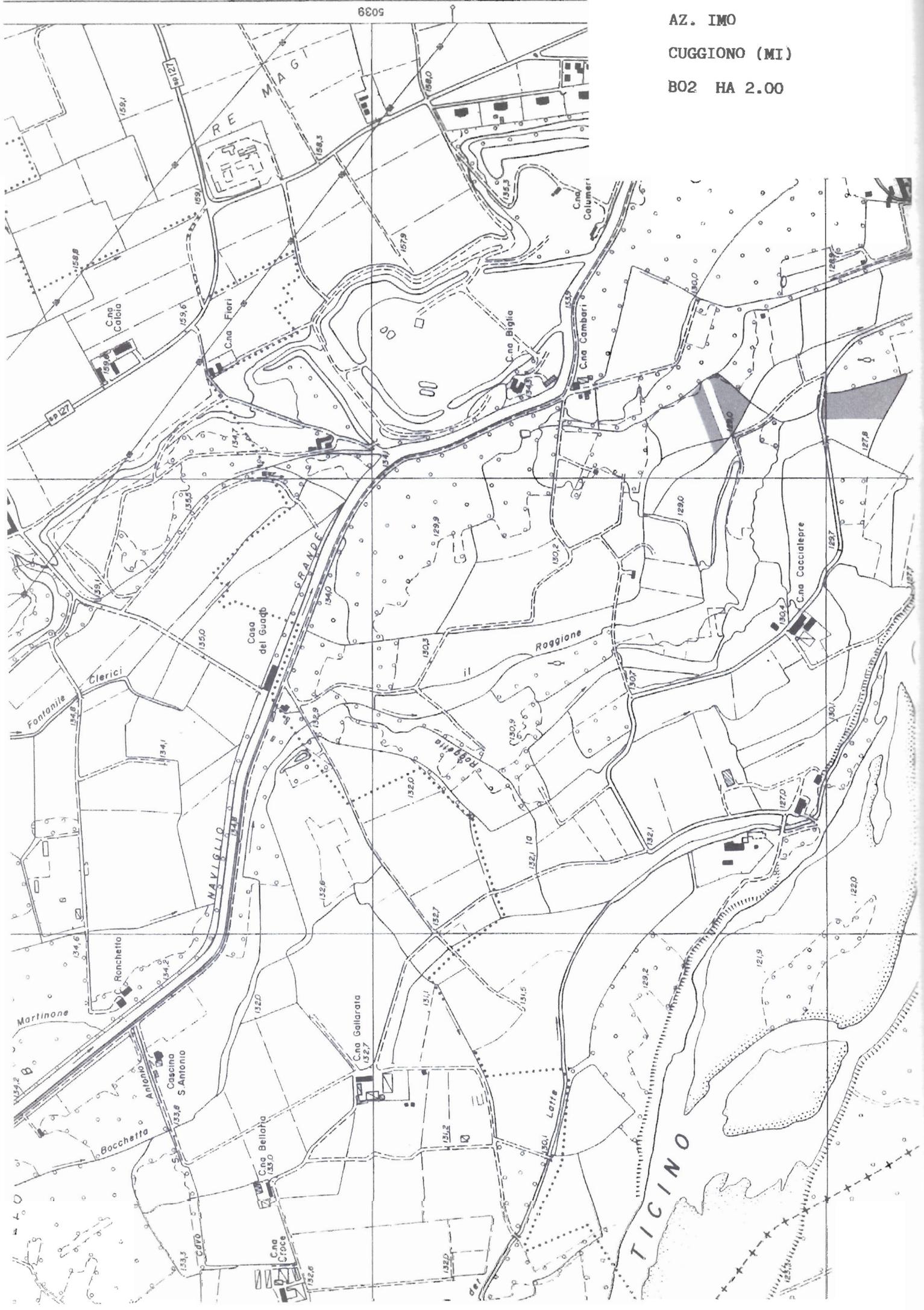
B02 HA 4.50

D10 ML 100

D11 ML 100



AZ. IMO
CUGGIONO (MI)
BO2 HA 2.00



BERNATE
TICINO

AZ. DONISELLI

BOFFALORA S/T (MI)

BOO HA 0.49

BO2 HA 6.82



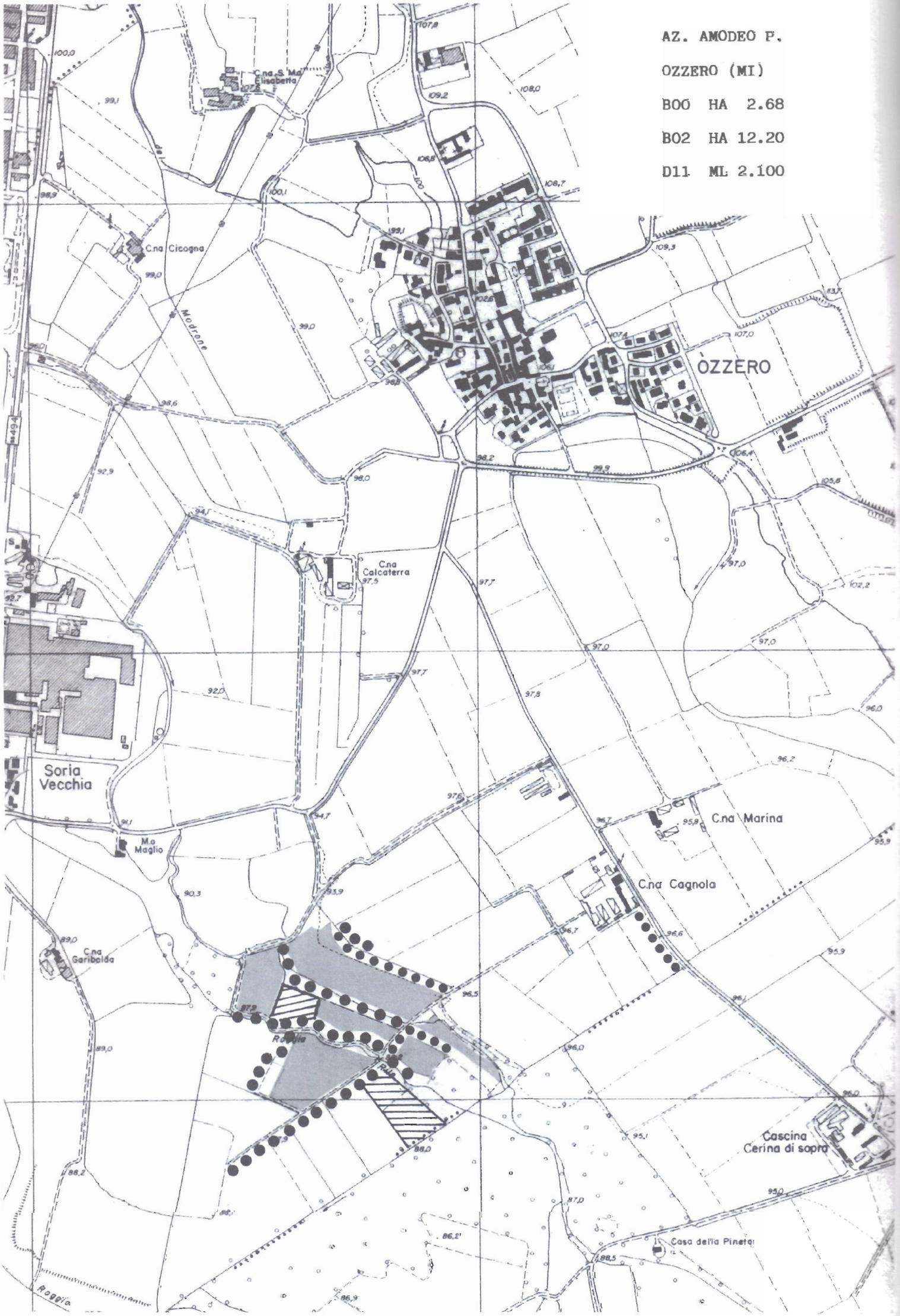
AZ. AMODEO P.

OZZERO (MI)

BOO HA 2.68

BO2 HA 12.20

D11 ML 2.100



AZ. MONTANA

VIGEVANO (PV)

BO1 HA 4.07

D11 ML 180



5019

5018

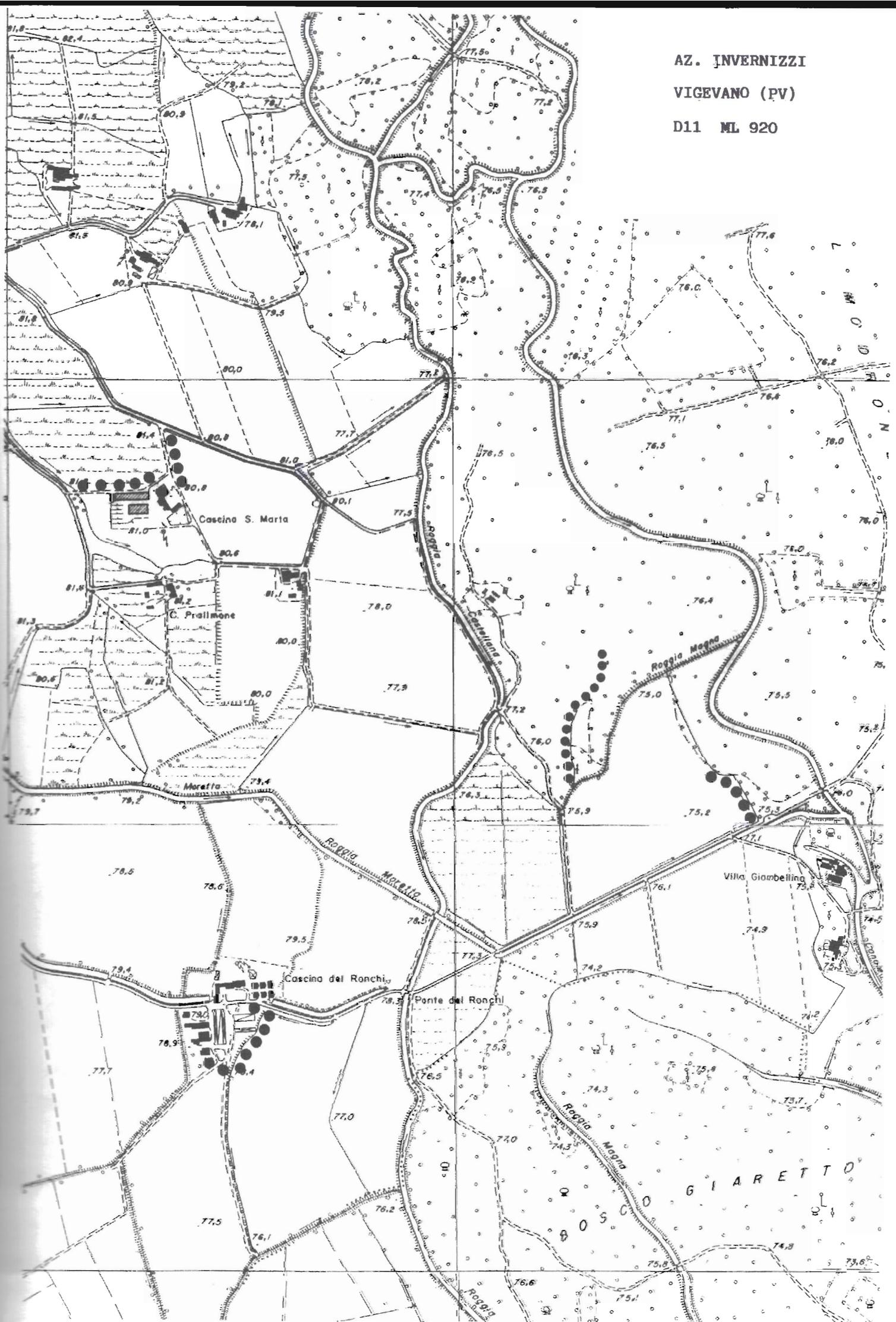
Motta Visconti Nord

5017

AZ. INVERNIZZI

VIGEVANO (PV)

D11 ML 920



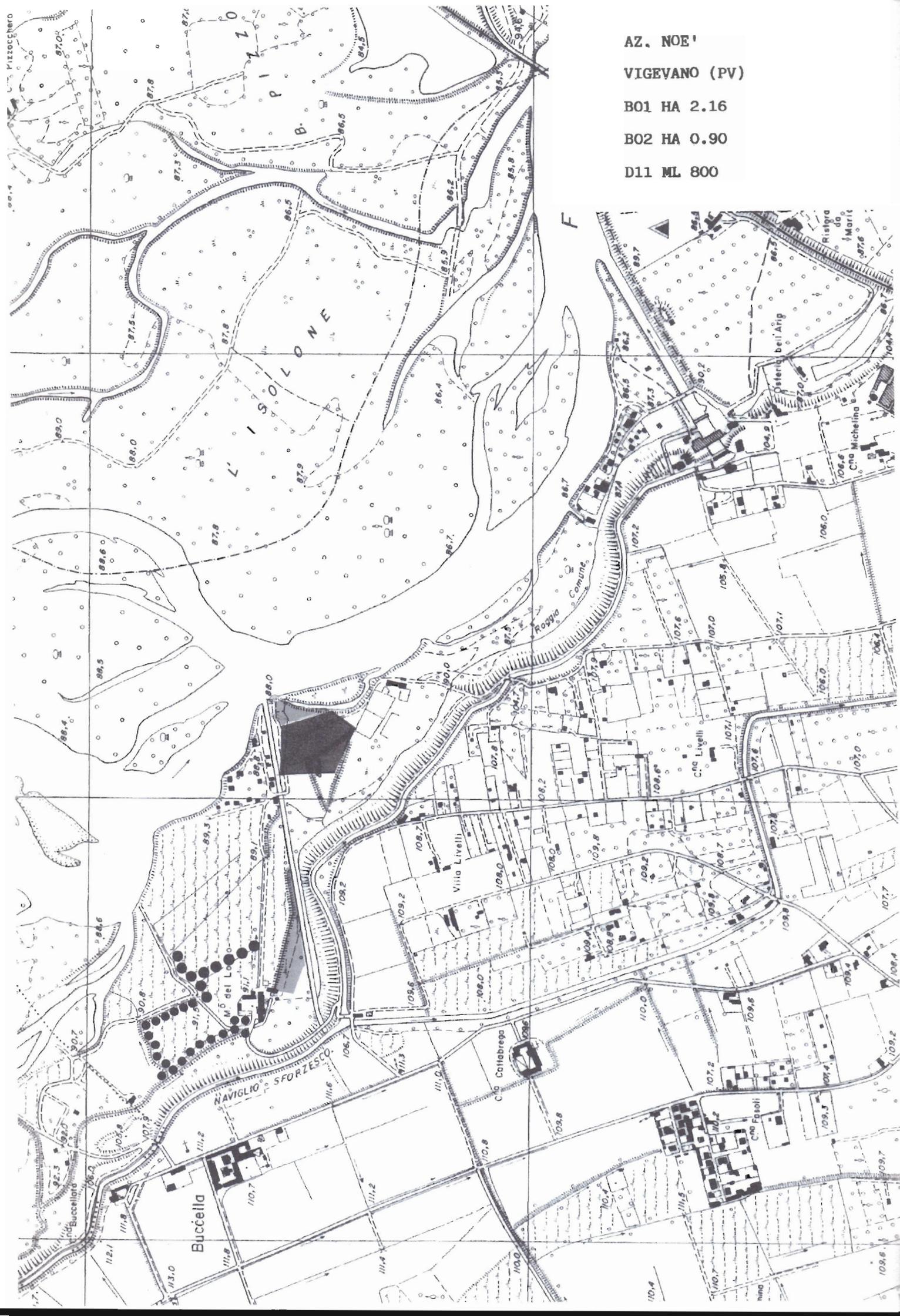
AZ. NOE'

VIGEVANO (PV)

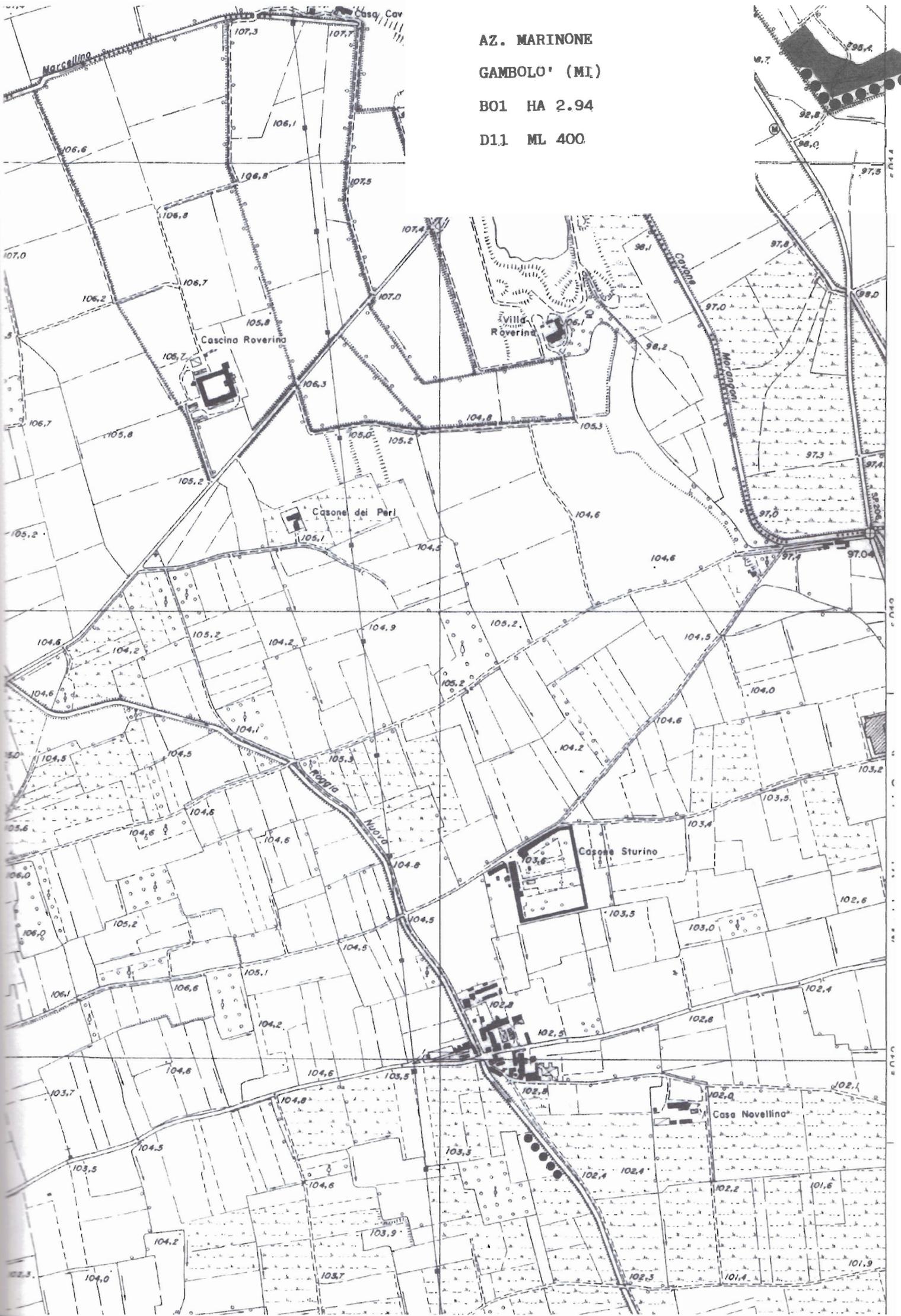
B01 HA 2.16

B02 HA 0.90

D11 ML 800



AZ. MARINONE
GAMBOLO' (MI)
BO1 HA 2.94
D11 ML 400

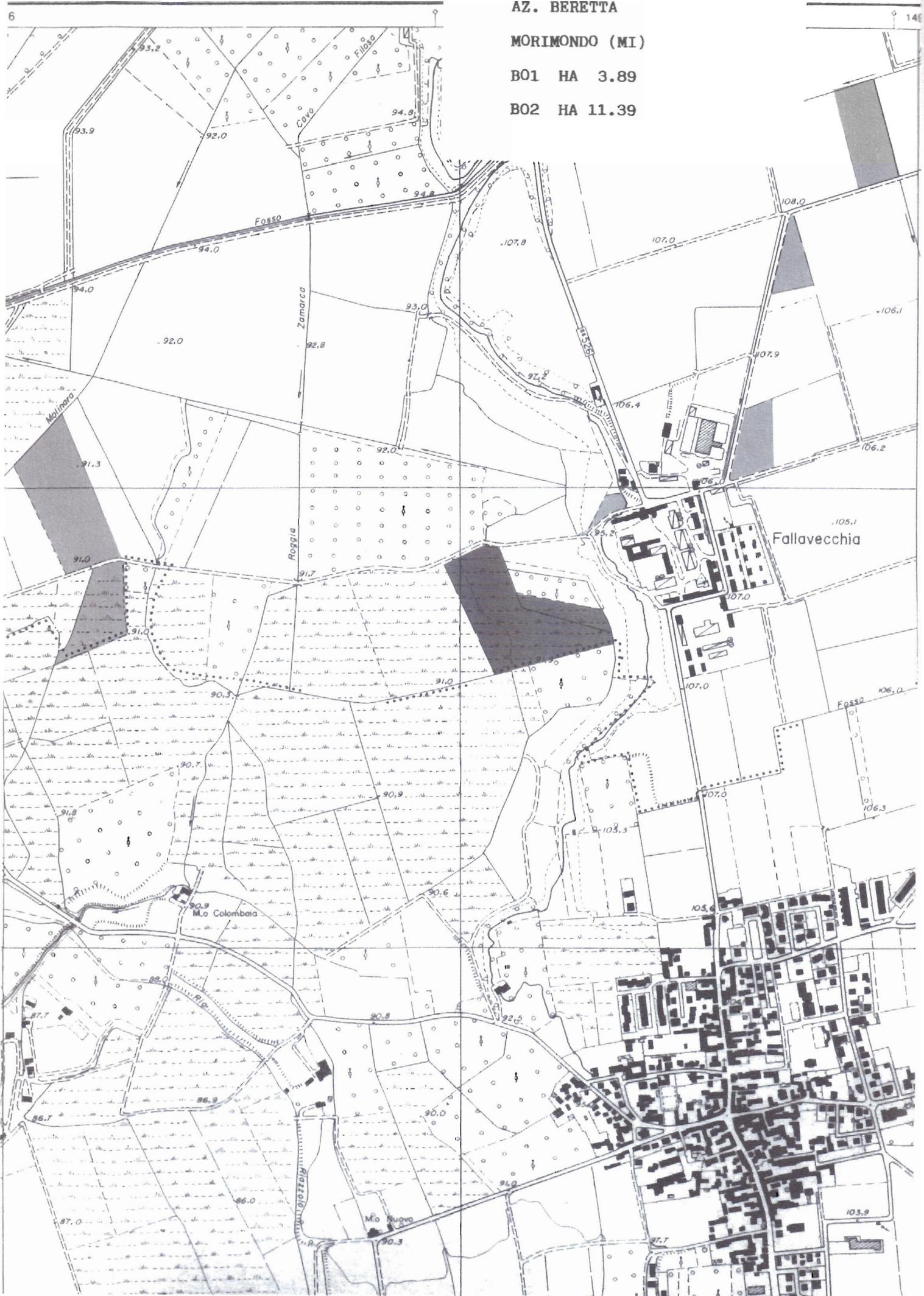


AZ. BERETTA

MORIMONDO (MI)

BO1 HA 3.89

BO2 HA 11.39



AZ. CORTI
BESATE (MI)
D10 ML 1.660
D11 ML 1.400



© Copyright Carrefour Parco Ticino
Finito di stampare nel mese di ottobre 1996
presso Il Guado s.c.r.l. - Tel. 02/97211.1